BANCA MACERATA S.p.A.
www.bancamacerata.it

# TERZO PILASTRO DI BASILEA 3
# INFORMATIVA AL PUBBLICO
# AL 31 DICEMBRE 2020

# Sommario

**PREMESSA** ..... 3

**TAVOLA 1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)** ..... 12

**TAVOLA 1A GOVERNO SOCIETARIO** ..... 44

**TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)** ..... 48

**TAVOLA 3 FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)** ..... 49

**TAVOLA 4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)** ..... 63

**TAVOLA 5 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)** ..... 70

**TAVOLA 6 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)** ..... 76

**TAVOLA 7 ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)** ..... 95

**TAVOLA 8 USO DELLE ECAI (ART. 444)** ..... 98

**TAVOLA 9 RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)** ..... 81

**TAVOLA 10 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)** ..... 104

**TAVOLA 11 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)** ..... 107

**TAVOLA 12 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)** ..... 110

**TAVOLA 14 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)** ..... 116

**TAVOLA 15 LEVA FINANZIARIA (ART. 436)** ..... 120

**TAVOLA 16 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)** ..... 126

**DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) CRR 575/2013** ..... 126

# PREMESSA

## NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).
CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.
Con la pubblicazione della Circolare 286/13 "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare*" è stato definito il nuovo dispositivo che regola la trasmissione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata degli intermediari, fondato in larga misura sul quanto disposto all'interno del Regolamento UE n. 680/2014, il quale impone delle norme tecniche vincolanti in materia di segnalazioni armonizzate a fini di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto nel CRR. Assieme alla Circolare 154/1991 ("*Segnalazioni di Vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*), esse traducono le norme previste in ambito europeo negli schemi adottati per la compilazione delle segnalazioni prudenziali. La Circolare 286/13 detta, inoltre, indicazioni anche in merito alla trasmissione delle segnalazioni non armonizzate richieste dalla vigilanza nazionale.

La normativa si basa su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP) , in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.), di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (Regolamento UE n. 1423/2013);
    - le disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 (Regolamento UE n. 2395/2017);
    - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (Regolamento UE n. 1555/2015);
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (Regolamento UE n. 1030/2014);
    - l'informativa concernente le attività di bilancio vincolate e non vincolate (Regolamento UE n. 2295/2017);
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria;
    - gli orientamenti emanati dalla *European Bank Autority* (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

In particolare, in riferimento a quest'ultimi, l'EBA ha emanato i seguenti orientamenti e linee guida:

- EBA/GL/2014/03 "*Guidelines on disclosure of encumbered and unencumbered assets*", che disciplinano l'informativa sulle attività vincolate e non vincolate;
- EBA/GL/2014/14 "*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432 (1), 432 (2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*", che declinano i criteri di rilevanza, esclusività e riservatezza dell'Informativa al Pubblico III° Pilastro, nonché la necessità di pubblicazione della stessa con maggiore frequenza di quella annuale;
- EBA/GL/2015/22 "*Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013"*, che forniscono indicazioni sull'informativa di cui all'art. 96 della Direttiva 2013/36/UE e all'art. 450 CRR ("Politica di remunerazione");
- EBA/GL/2016/11 "*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*", che modificano parzialmente gli orientamenti di cui alle EBA/GL/2014/14, e presentano una guida sulle modalità di rappresentazione delle informazioni richieste dal regolamento (UE) n. 575/2013, con l'obiettivo di rafforzare la consistenza e la comparabilità dei dati oggetto dell'informativa;
- EBA/GL/2017/01 "*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013"*, che prevedono specifici schemi tabellari armonizzati per la pubblicazione di informazioni quantitative e qualitative relative al LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);

- ECB/GL/2017/03 "*Guidance to banks on non-performing loans/Annex 7 - Summary of supervisory reporting and disclosures related to NPLs*", le quali riguardano la divulgazione di informazioni aggiuntive in materia di NPLs rispetto a quelle richieste nella Parte Otto del CRR;
- EBA/GL/2018/01 "*Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards transitional arrangements for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*", che delineano gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- EBA/GL/2018/10 "*Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures*[1]", che promuovono l'uniformità degli obblighi di informativa in materia di NPLs (recepite da Banca d'Italia con il 31° aggiornamento del 24 marzo 2020 della Circolare 285/2013);

In data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea ha provveduto a pubblicare gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), diretti a richiedere alle Banche di fornire le informazioni in merito a:

- Finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida EBA/GL/2020/02, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08, emanati il 25 giugno 2020 (i quali hanno esteso al 30 settembre 2020 il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata);
- I finanziamenti oggetto di misure di concessione (*forbearance measures*) applicate in risposta alla crisi sanitaria;
- I nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico in risposta alla crisi generata dal Coronavirus.

A completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick fix", in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di reporting e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa disclosure ("Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "quick fix" in risposta alla pandemia Covid-19. Al riguardo, la

[1] In data 17 dicembre 2018 l'EBA ha introdotto gli "Orientamenti relativi all'informativa sulle posizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" (EBA/GL/2018/10), i quali adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'Ente creditizio e del livello di esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito di applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli *significant* e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (*gross NPL ratio*) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'*NPL ratio* risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

Banca, ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020, ha deciso di avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.
Inoltre, nel dicembre 2018 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha pubblicato la versione finale del documento "*Pillar III disclosure requirements – updated framework*" che si pone l'obiettivo di costruire un *framework* di riferimento unico in tema di informative al pubblico, nell'ottica di armonizzare la disciplina di mercato.
I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Relativamente alla normativa europea, nel corso del 2019 sono proseguiti i lavori relativi al pacchetto di riforme volte a rafforzare ulteriormente la resilienza delle Banche dell'UE, rivedendo e aggiornando alcuni aspetti relativi alla *Capital Requirements Regulation*, *Capital Requirement Directive* e *Banking Recovery and Resolution Directive*. Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 sono stati pubblicati due provvedimenti rientranti in un pacchetto di misure e norme relative ai requisiti prudenziali di capitale e alle procedure da seguire per le Banche che devono affrontare perdite (c.d. *Banking Package*), approvato dal Parlamento Europeo il 16 aprile 2019. Le nuove regole attengono a diversi aspetti della regolamentazione prudenziale e modificano i Regolamenti e le Direttive ad essa attinenti sia per recepire provvedimenti già emanati sia per introdurre alcune innovazioni.
In particolare, i primi provvedimenti emanati sono i seguenti:

- Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. "*Capital Requirements Directive V*" – "CRD V") del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) e che dovrà essere recepita entro il 28 dicembre 2020;
- Regolamento UE 2019/876 (c.d. "*Capital Requirements Regulation II*" – "CRR II") del 20 maggio 2019 che, salvo talune eccezioni, si applicherà a decorrere dal 28 giugno 2021 e che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012.

In riferimento alla disciplina dell'Informativa al Pubblico, tale regolamento ha introdotto nuove disposizioni, dando mandato all'EBA, nell'art. 434 a, di elaborare norme tecniche di attuazione in

tale ambito. Facendo seguito a tali disposizioni, in data 16 ottobre 2019 l'Autorità Bancaria Europea ha avviato una consultazione pubblica in merito ai nuovi obblighi di informativa, conclusasi il 16 gennaio 2020. Le nuove disposizioni di pongono differenti obiettivi, tra cui quello di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili[2].
In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE 2020/873, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. In sintesi, le principali modifiche hanno riguardato:

- il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzate, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia COVID-19;
- la proroga del periodo transitorio IFRS9 per ulteriori due anni e la possibilità, per gli enti che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il "nuovo" periodo transitorio;
- il trattamento prudenziale favorevole delle esposizioni *non performing* derivante dal COVID-19 e coperte da garanzie pubbliche concesse dagli Stati membri;
- la modifica al meccanismo di compensazione per l'esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute nei confronti delle Banche Centrali;

il trattamento prudenziale favorevole nell'ambito del modello standardizzato alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, anticipando quanto previsto dalla CRR 2, nuova metodologia di calcolo dello *SME Supporting Factor*.

La normativa di riferimento prevede che gli enti creditizi adottino una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di strumenti che permettano loro di valutarne l'adeguatezza.

Banca Macerata ha quindi adottato tale normativa inserendola nel Regolamento in materia di Informativa al Pubblico (Pillar III) avente l'obiettivo di:

- assicurare il rispetto dei requisiti normativi in materia di predisposizione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico, la relativa adeguatezza in termini di contenuti, modalità e frequenza di diffusione delle informazioni nonché la verifica della stessa (in applicazione dell'articolo 431 CRR, paragrafo 3 comma 1 come da orientamenti EBA/GL/2016/11, pag. 38, 4.2 Requisiti generali di informativa, C - Verifica delle informative) e la capacità di comunicare in maniera esaustiva il profilo di rischio dell'istituto;
- individuare il processo di valutazione e gestione delle informazioni non rilevanti, esclusive e riservate;
- disciplinare gli aspetti organizzativi, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel suddetto processo.

Attesa la rilevanza esterna dell'Informativa al Pubblico, la politica interna ed il presente documento sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2020", è stato redatto dalla BANCA MACERATA SPA su base individuale.

[2] In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato le nuove norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2020/04 denominate "*Implementing technical standard on public disclosures by institutions of the informations referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (UE) n. 575/2013*", la cui applicazione è prevista a partire dal 30 giugno 2021.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione *http://www.bancamacerata.it/informazioni-al-cliente/informativa-al-pubblico*, come richiesto dalla normativa di riferimento.
In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2020 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con l'iter di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP/ILAAP consuntivo 2020 e prospettico 2021) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 16 giugno 2021 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.
Si precisa infine che:

- non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

| Tavole | Parte otto - (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) | Informazioni qualitative | Informazioni quantitative |
|---|---|---|---|
| | | | |
| Sezione 1 | Obiettivi e politiche di gestione del rischio | X | N/A |
| Sezione 2 | Ambito di applicazione | X | N/A |
| Sezione 3 | Fondi Propri | X | X |
| Sezione 4 | Requisiti di capitale | X | X |
| Sezione 5 | Esposizione al rischio di controparte | X | N/A |
| Sezione 6 | Rettifiche per il rischio di credito | X | X |
| Sezione 7 | Attività non vincolate | X | X |
| Sezione 8 | Uso delle ECAI | X | X |
| Sezione 9 | Esposizione al rischio di mercato | X | X |
| Sezione 10 | Rischio operativo | X | X |
| Sezione 11 | Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione | X | X |
| Sezione 12 | Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione | X | X |
| Sezione 13 | Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione | N/A | N/A |
| Sezione 14 | Politica di remunerazione | X | X |
| Sezione 15 | Leva finanziaria | X | X |
| Sezione 16 | Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito | X | X |
| Sezione 17 | Uso del metodo IRB per rischio di credito, metodi avanzati per rischio operativo, modelli interni per rischio di mercato | N/A | N/A |
| Sezione 18 | Riserve di capitale (art. 440 CRR) | N/A | N/A |

**Contesto macroeconomico di riferimento**

*Il contesto conseguente allo scoppio del Coronavirus COVID – 19*

L'elemento di maggiore magnitudo, anche prospettica, che ha caratterizzato i primi mesi del 2020 è stato lo scoppio della crisi sanitaria dovuta al COVID-19, i quali impatti dovuti alla sospensione di alcune attività economiche non risultano ancora determinabili in maniera attendibile. La pandemia ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica, sia nazionale sia mondiale, con le previsioni sulla crescita riviste profondamente al ribasso.

La crisi generatasi ha avuto, pertanto, origini esclusivamente di salute pubblica, a differenza delle precedenti di natura economico-finanziaria.

Le Autorità fiscali e monetarie delle principali aree economiche hanno da subito risposto in maniera decisa con misure dirette a contrastare gli effetti recessivi della pandemia, cercando di preservare la stabilità finanziaria. I governi hanno varato numerosi interventi diretti a sostenere la liquidità del settore produttivo e ad assicurare l'accesso al credito. In particolare, il Governo italiano è da subito intervenuto emanando doversi provvedimenti legislativi a sostegno dell'economia nazionale. Tra questi, emergono in particolare le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario, il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese, l'erogazione di finanziamenti e moratorie creditizie e fiscali, nonché la possibilità di trasformare in crediti di imposta le attività fiscali differite, sotto determinate condizioni.

Le Autorità monetarie hanno varato misure fortemente espansive, quali la riduzione dei tassi di riferimento, l'avvio di nuove tipologie di operazioni di rifinanziamento e l'allentamento dei criteri di idoneità per le garanzie stanziabili.

Le Autorità di Vigilanza hanno, invece, sfruttato la flessibilità della regolamentazione per allentare temporaneamente alcuni vincoli prudenziali e permettere agli Enti di continuare a sostenere l'economia. I diversi *Regulators* europei si sono espressi, quindi, sul tema in una serie di provvedimenti diretti a garantire agli intermediari una maggiore flessibilità nella gestione in questo periodo di tensione, al fine di consentire loro di continuare a svolgere il loro ruolo di finanziamento dell'economia reale, alla luce degli effetti del Coronavirus. Le misure hanno assunto la forma di chiarimenti, raccomandazioni e decisioni, senza alterare il quadro complessivo dei controlli e dei presidi, rafforzati a seguito della passata crisi globale.

Pertanto, a partire dai primi giorni di marzo 2020, si sono susseguiti una serie di documenti differenti da parte delle varie Autorità di Vigilanza europee e nazionali, diretti a dare un supporto metodologico alle Banche. Inoltre, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato diverse dichiarazioni per illustrare aspetti interpretativi del funzionamento del quadro prudenziale, in relazione alla classificazione dei prestiti in *default*, all'identificazione delle esposizioni *forborne* e al loro trattamento contabile, con l'intento di garantire coerenza e comparabilità nelle metriche di rischio nell'ambito del settore bancario europeo, fondamentali per monitorare gli effetti dell'attuale crisi.

In particolare, il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia per le banche meno significative, è intervenuta permettendo agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità. Più nello specifico, alle banche è consentito di utilizzare a pieno le riserve di capitale e di liquidità, operando al di sotto del *Capital Conservation Buffer* (CCB, pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance – P2G*) e del coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*).

Inoltre, sono state anticipate le regole di diversificazione del *Pillar 2 Requirement* (P2R) contenute della "CRD V" (art. 104) e inizialmente pianificate per gennaio 2021, permettendo alle Banche di soddisfare una parte del requisito di secondo pilastro anche attraverso strumenti di AT1 (*Additional Tier 1*) e di T2 (*Tier 2*).

Un secondo tipo di intervento ha chiarito che l'accesso a misure di moratoria da parte della clientela (eventualmente assistite da forme di garanzia pubblica) non è espressione automatica di deterioramento della qualità del credito, sia da un punto di vista prudenziale sia da un punto di vista contabile. Con la comunicazione del 20 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides further*

*flexibility to banks in reaction to coronavirus*" la Banca Centrale Europea ha fornito indicazioni sulla classificazione e valutazione dei crediti, rassicurando, così, le Banche sul fatto che l'adesione alla moratoria non si prefigura come un *trigger* automatico di inadempienza probabile, essendo stati posticipati i pagamenti *ex-lege* e, conseguentemente, essendo stati disattivati i conteggi dei giorni di scaduto ai fini dell'identificazione dei *past-due* fino al termine della moratoria. Inoltre, la BCE, esprimendosi anche sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, ha raccomandato alle Banche di evitare di assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti, invitando gli Istituti a dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per le perdite su crediti.
Infine, la Banca Centrale Europea ha raccomandato, alle Banche che non abbiano effettuato scelte in tal senso, di implementare le disposizioni transitorie connesse all'adozione del principio contabile IFRS 9 secondo quanto previsto nel Regolamento UE n. 575/2013.
L'Autorità Bancaria Europea prima (25 marzo 2020) e il Comitato di Basilea successivamente (3 aprile 2020) hanno precisato che l'adesione di un debitore a moratorie introdotte dalla legge o promosse da un'ampia parte del sistema bancario, e il ricorso a garanzie pubbliche, non comportano necessariamente la riclassificazione dei crediti tra quelli oggetto di misure di concessione (*forborne exposures*) o tra quelli deteriorati. È stato inoltre chiarito che, di per sé, l'accesso alle moratorie non determina un incremento significativo del rischio di credito ai fini contabili.
Relativamente al Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria, il Comitato di Basilea ha rinviato al 1° gennaio 2023 (di un anno rispetto alla scadenza originaria) l'entrata in vigore degli *standard* internazionali relativi al completamento di Basilea 3, al trattamento prudenziale dei rischi di mercato e alla revisione degli obblighi di informativa di mercato, dando così alle Banche la possibilità di fronteggiare con maggiore gradualità l'incremento dei requisiti patrimoniali determinato dall'entrata in vigore dei nuovi *standard*.
Il 28 aprile 2020 è intervenuta anche la Commissione Europea, con una comunicazione interpretativa relativamente ai principi contabili IFRS 9, nonché su alcune modifiche indirizzate ad anticipare l'applicazione di alcune regole già previste nel Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2), quali l'estensione dello *SME Supporting Factor* alle esposizioni fino a 2,5 milioni di euro (in luogo dei precedenti 1,5 milioni, con ulteriore beneficio del 15% per la parte eccedente i 2,5 milioni), revisione delle ponderazioni applicate ai finanziamenti garantiti dalla cessione di una quota dello stipendio o della pensione, trattamento prudenziale maggiormente favorevole per alcune attività immateriali sottoforma di *software*, introduzione dell'*Infrastructure Factor*, reintroduzione di un filtro prudenziale volto a sterilizzare la volatilità dei mercati finanziari su alcuni strumenti finanziari emessi da Enti Governativi e assimilati (classificati nella categoria contabile *Fair Value to Other Comprehensive Income*), introduzione di una nuova componente dinamica facente parte del regime transitorio connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 9 e applicazione di tempistiche specifiche su *Calendar Provisioning* connesso ad esposizioni con garanzia statale. Inoltre, la Commissione ha proposto, in coerenza con quanto deciso dal Comitato di Basilea, il differimento di un anno (da gennaio 2022 a gennaio 2023) dell'entrata in vigore del *buffer di leverage ratio* per le banche sistemiche.
Tali norme, pubblicate nel Regolamento UE n. 873/2020, sono state approvate dal Parlamento Europeo il 24 giugno 2020, con applicazione a partire dal 27 giugno 2020.
Per quanto riguarda i provvedimenti emanati dal legislatore nazionale, di seguito si riporta una sintesi di quelli che hanno avuto maggiore impatto sul settore bancario:

- Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 (Decreto c.d. "Cura Italia", convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27) che ha introdotto specifiche misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito danni economici in conseguenza dell'epidemia da Covid-19, prevedendo per le stesse la possibilità di ottenere dalle Banche la sospensione del pagamento delle rate (o delle quote capitale) sui finanziamenti e l'irrevocabilità degli affidamenti a revoca fino al 30 settembre 2020 (termine successivamente prorogato al 31 gennaio 2021); il Decreto ha inoltre introdotto misure di sostegno per i mutui

prima casa, attraverso l'estensione a lavoratori autonomi e liberi professionisti della platea dei potenziali beneficiari del c.d. "Fondo Gasparrini";

- Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto c.d. "Liquidità", convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40) che ha introdotto molteplici misure per il sostegno alla liquidità delle imprese (a titolo esemplificativo, la garanzia pubblica al 100% per i finanziamenti a piccole e medie imprese fino a 30.000 Euro), modalità semplificate per la sottoscrizione dei contratti bancari per limitare il contatto fisico tra operatorie delle Banche e clienti, nonché la sospensione de termini di scadenza dei titoli di credito (in particolare assegni);
- Decreto-Legge 19 maggio 2020, n.34 (Decreto c.d. "Rilancio", convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77) che ha esteso le misure di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, ha introdotto disposizioni per la sottoscrizione semplificata dei contratti finanziari e assicurativi; sono state inoltre previste ulteriori agevolazioni fiscali per l'esecuzione di lavori edili (c.d. Superbonus 110%) e per la fruizione di vacanze estive (cd. Bonus vacanze), con la possibilità di cedere alle Banche i relativi crediti d'imposta.

In tale contesto, la Banca d'Italia, attraverso le comunicazioni sotto riportate, ha dato indicazioni agli intermediari per favorire l'efficacia dei citati provvedimenti normativi emergenziali. In particolare:

- Comunicazione del 23 marzo 2020 con oggetto "Decreto Legge Cura Italia (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) - Precisazioni in materia di segnalazioni alla Centrale dei rischi", nella quale la Banca d'Italia ha manifestato alle Banche la necessità di tenere conto delle previsioni del Decreto Cura Italia ai fini delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, non riducendo l'accordato segnalato per gli affidamenti a revoca e non segnalando ritardi nelle rate oggetto di sospensione per i finanziamenti a rimborso rateale;
- Comunicazione del 6 aprile 2020 con oggetto "Emergenza epidemiologica da Covid-19. Prime indicazioni in tema di rapporti con la clientela", con cui la Banca d'Italia ha invitato le Banche ad incentivare l'utilizzo da parte della clientela di strumenti di accesso di remoto (anche per la consultazione della documentazione di trasparenza) e a ponderare con particolare cautela l'adozione di modifiche unilaterali delle condizioni in senso sfavorevole per i clienti;
- Comunicazione del 10 aprile 2020 recante "Raccomandazione della Banca d'Italia su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l'emergenza Covid-19", mediante la quale l'Autorità di Vigilanza ha inteso evidenziare alcune segnalazioni ricevute da clienti in relazione a difficoltà di accesso ai servizi bancari e ad assenza di idonea informativa, fornendo agli intermediari specifiche indicazioni volte alla tutela della clientela (es. predisposizione di una pagina del sito internet completamente dedicata alle misure governative assunte per fronteggiare l'emergenza sanitaria);
- Comunicazione del 19 giugno 2020 riguardante le "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Garanzie Covid-19 - Accordi "a saldo e stralcio"", nella quale la Banca d'Italia ha inteso precisare i casi in cui le garanzie erogate a favore della clientela per fronteggiare le conseguenze economiche dell'epidemia non devono essere segnalate alla Centrale dei Rischi, nonché i criteri da seguire per la segnalazione degli accordi transattivi a saldo e stralcio.

All'interno di questi scenari, BANCA DI MACERATA SPA è stata fortemente impegnata a fronteggiare efficacemente il contesto, assicurando costantemente la continuità operativa dei propri processi e servizi sin dalle prime fasi.

# TAVOLA 1

# OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi; assicura, inoltre, la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le novità in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale, nonché introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. La CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e trasferite, nel luglio 2015, nella Circolare n. 285/2013 attraverso l'emanazione dell'11 aggiornamento). La normativa definisce, quindi, un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato dalla Banca negli anni scorsi sulla base delle disposizioni previgenti, che risponde già ad alcuni dei presupposti fondamentali delle rinnovate disposizioni. Viene confermato buona parte dell'impianto organizzativo e di controllo attualmente in essere nel nostro modello, apportando alcuni elementi di novità: in particolare enfatizza con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali l'obbligatorietà di un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali,

accentua la necessità di una preventiva definizione di una cornice di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio (RAF), sottopone determinate tipologie di operazioni (le cd. OMR) a un particolare regime di gestione e approvazione, integra le disposizioni sulla gestione dei rischi richiedendo tra l'altro la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivisita la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (internal audit, compliance e risk management) ed istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione. Inoltre, il capitolo 4 disciplina il sistema informativo, rivedendone la normativa anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, mentre il capitolo 5 è dedicato alla materia della continuità operativa, riorganizzando le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti.

La Banca è conformata al nuovo quadro regolamentare a partire dal 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.
Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di Amministrazione (di seguito, anche denominato "Cda"). Alla *funzione di gestione* partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" della Banca.

Più in dettaglio, il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l'attuazione ed approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto ICAAP, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio delle principali attività aziendali.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del Direttore Generale (di seguito, anche denominato "Direttore") , che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta del Direttore Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- (eventuale) deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del citato comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.
Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

La Direzione Generale (composta dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale) è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il budget ed assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo, le disposizioni attuative dei processi e l'eventuale attribuzione di sub-deleghe.
Nello specifico contesto dell'ICAAP/ILAAP, la Direzione generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto ICAAP/ILAAP:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Il Collegio Sindacale rappresenta per la Banca l'organo con funzione di controllo e vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale della collaborazione dell'internal auditing e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio sindacale supporta, inoltre, il Consiglio di amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'ICAAP).

***

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo **"RAF"** (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere
La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, al quale sono stati raccordati il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.
Sono stati pertanto identificati tre livelli di gestione:

- **Obiettivi di Rischio**, aree di rischio che sono centrali nella gestione dei rischi di una banca e che si caratterizzano per la presenza di limiti imposti dalla normativa prudenziale;
- **Limiti Operativi**, tutte le aree di rischio caratterizzanti l'attività di banca, misurate attraverso grandezze che sono nella possibilità di essere gestite nel continuo da parte delle varie aree operative;
- **Indicatori di Rischio**, tutte le aree di rischio caratterizzanti l'attività di banca, misurate attraverso grandezze che esprimono fenomeni storici o esogeni, predittivi dell'aggravarsi di una situazione di rischio.

Relativamente agli obiettivi di rischio sono stati fissati i parametri quantitativi (in particolare per quanto riguarda Risk Tolerance e Risk Capacity) ritenuti funzionali al raggiungimento dell'obiettivo di Risk Appetite.
Relativamente ai limiti operativi e agli indicatori di rischio è stata stabilita una soglia di attenzione da non oltrepassare per non pregiudicare il perseguimento degli obiettivi di rischio.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.
Essa coinvolge sia il Consiglio di amministrazione, sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative, di volta in volta, interessate e dei responsabili delle Funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza delle attività aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea e di primo livello, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività gestionale rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk Management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della Compliance). Attualmente, considerata la limitata dimensione aziendale, sono stati individuati il Responsabile della Funzione Risk Management cui è assegnata la responsabilità anche della Funzione Antiriciclaggio e il Responsabile della Funzione Compliance.
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, in qualità di controllo di terzo livello, presidia il sistema dei controlli nella sua interezza, in particolare, per le tematiche afferenti le variabili di rischio.
Per quanto concerne quest'ultimo livello di controllo, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Meta Srl di Empoli, la quale ha il compito di accertare la regolarità dell'operatività aziendale, il livello di adeguatezza dei presidi afferenti i rischi aziendali e esamina, secondo il Piano delle attività approvato annualmente dal Cda, la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

La responsabilità di coordinamento e controllo del servizio di Internal Audit prestato dalla Meta Srl, cosiddetto referente interno, è stato assegnato al Consigliere indipendente della Banca.
Nell'esercizio in esame i report prodotti dalla funzione sono stati resi disponibili agli Organi sociali per le determinazioni di competenza, con il commento del referente interno. La Funzione dell'*Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dal Collegio Sindacale, dal Cda, e dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento.

***

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.
Attraverso il resoconto ICAAP, la Banca descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio bancario è evidenziato dalla novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Banca è sottoposta.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Cda, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito e di controparte;
2. rischio di mercato;
3. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse;
6. rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione, rischio residuo e ai rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza).

Di seguito, si fornisce una disamina dei principali rischi.

**RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Il rischio di credito è il principale rischio al quale l'Istituto è esposto e l'evento pregiudizievole che lo genera è la possibilità che la controparte non adempia alle proprie obbligazioni. Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e pertanto la Banca non può esimersi dall'assumerlo.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi limitato o su singoli rami di attività economica. Di seguito si riportano tali limiti:
  - limite massimo a livello di gruppo giuridico pari al 10% dei Fondi Propri;
  - limite massimo complessivo degli affidamenti superiori al 5% dei Fondi Propri pari al doppio degli stessi;
  - limite massimo delle prime 10 esposizioni pari al 20% del totale impieghi;
  - limite massimo delle prime 50 esposizioni pari al 40% del totale impieghi;
  - limite massimo delle prime 100 esposizioni pari al 60% del totale impieghi;
  - limite massimo esposizioni in settori Ateco F e L (edilizia e immobiliare) pari al 20% del totale impieghi;
  - limite massimo esposizioni in settori Ateco C (aziende manifatturiere) pari al 25%del totale impieghi con limite per ciascuna branca che compone l'aggregato pari al 10%;
  - limite massimo esposizioni negli altri settori Ateco pari al 10% del totale impieghi per ciascun settore;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Negli ultimi anni a tale attività creditizia "locale" si è affiancata un'importante quota di impieghi rappresentata dai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquistati da finanziarie specializzate in queste tipologie di prodotti, a testimonianza dell'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie che non hanno accesso ai consueti canali creditizi.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di

particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Da evidenziare che la Banca, per sopperire al mancato supporto di altre banche locali, ha concesso finanziamenti per pagamento imposte e ricostruzione in convenzione Sisma 2016 alle aziende con sede nelle Marche nei comuni appartenenti al "cratere" per circa 32 mln di euro tutti controfinanziati da Cassa Depositi a Prestiti.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: manifatturiero, edilizia, attività immobiliari e commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa nel 2020 è stata posta in essere per copertura rischio di tasso di interesse su un pacchetto di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio a tasso fisso ed ammontava ad euro 23,9 mln di valore nozionale per un fair value positivo del derivato pari a 0,6 mln.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

In particolare, la materia è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti e dalla Circolare interna n.44 "*Gestione partite ad andamento anomalo, gestione contenzioso e criteri di impairment*" che riporta anche le specifiche disposizioni in tema di "Gestione dei Crediti Anomali"; attraverso questi specifici strumenti si punta a trovare un corretto bilanciamento, da un lato, tra l'esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela, dall'altro con un concetto di merito creditizio, che spazia dalla valutazione della capacità di restituzione del prestito all'applicazione di una remunerazione adeguata al rischio assunto.

La composizione degli impieghi economici evidenzia un incremento del 10,6% rispetto all'anno precedente, e, in termini di durata, una prevalenza di impieghi a medio/lungo termine, di fatto sostenuta dai mutui e dalle CQS.

Non si utilizzano prodotti finanziari innovativi.

*Politiche di gestione del rischio di credito*

*Aspetti organizzativi*

In coerenza con la *mission*, la banca considera strategicamente importante la crescita del credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo, il sostegno del tessuto socio-economico del territorio è sempre perseguito ponendo particolare attenzione affinché siano evitati fenomeni di concentrazione del rischio verso imprese e settori merceologici e relativamente al segmento privati, verso talune classi di età.

L'attività di concessione e gestione del credito è disciplinata da normative interne che definiscono gli Organi aziendali ai quali sono affidati i poteri di concessione di credito e gli importi massimi per singola categoria di rischio, nonché le strutture organizzative preposte al controllo del rischio di credito e quelle coinvolte nella gestione delle esposizioni deteriorate.

La valutazione del merito creditizio e la conseguente delibera, è demandata a funzioni aziendali interne individuali che sono identificate nei Direttori di Filiale, nel Capo Area Rete Interna, nel Responsabile Area Crediti, nel Vice Direttore Generale e nel Direttore Generale.

Quando la relazione creditizia con il cliente assume una particolare rilevanza di importo, la delibera viene assunta da organi o funzioni collegiali, quali il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione.

Accanto alla disciplina quantitativa sono previste e stabilite alcune regole qualitative che devono necessariamente essere rilevate in capo ai richiedenti credito; in assenza di queste, la rete periferica perde la possibilità di esercitare le deleghe in materia di credito e la competenza viene posta in capo alla Direzione ed agli organi collegiali.

Un'attenzione particolare è posta alle problematiche relative a:

- connessioni di gruppo economico/giuridico tra destinatari diversi di finanziamenti;
- crediti nei confronti di esponenti aziendali (art. 136 TUB) e dei soggetti collegati.

Il Regolamento delle attività di controllo interno, inoltre, demanda, ad una funzione aziendale separata ed autonoma, compiti di verifica attinenti sia al processo di istruttoria delle pratiche e del corretto esercizio delle autonomie, sia alla ricaduta di determinati eventi pregiudizievoli sulla complessiva affidabilità della relazione di clientela.

L'attività viene svolta con interventi di rilevazione a distanza e con visite ispettive presso le dipendenze per cogliere, nella loro completezza, gli eventi potenzialmente negativi al regolare svolgimento del lavoro e mitigare con opportune azioni, quanto più possibile, le ricadute economiche dannose.

*Sistemi di gestione, misurazione e controllo*

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Creditnet che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Ufficio Monitoraggio Crediti il quale gestisce inoltre in via accentrata tutte le posizioni classificate fra le inadempienze probabili.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni della propria clientela dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

A supporto dell'attività di monitoraggio crediti fino a febbraio 2020 è stata utilizzata dalla Banca la procedura informatica Deca, la stessa ha permesso la gestione di tutte le posizioni problematiche si dai primi sintomi di anomalia. Al fine di efficientare il processo di rilevazione delle anomalie da marzo 2020 l'Istituto si è dotato della procedura Credit.Management messa a disposizione da Servizi Bancari Associati (ora Allitude). Il nuovo applicativo consente la gestione attiva del credito non a sofferenza valutandolo nel continuo e tenendo conto anche degli indicatori di bilancio delle aziende affidate. Lo stesso si interfaccia anche con le altre procedure informatiche utilizzate dalla Banca, come Gesbank e Credit.Net. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola

controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Monitoraggio è assegnato alla Funzione di Controllo dei Rischi (Risk management). La normativa interna sull'iter di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 13° aggiornamento del 23 dicembre 2020 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 171/2018 del 19 ottobre 2017 relativo alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato e degli Orientamenti sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1) la ridefinizione dei requisiti per la rilevazione di un'esposizione scaduta e/o deteriorata, ossia l'introduzione di due soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.
2) l'introduzione del concetto di "ristrutturazione onerosa", ovvero una concessione forborne che implica verosimilmente una ridotta obbligazione finanziaria (maggiore all'1%) dovuta a una remissione sostanziale del debito o al differimento dei pagamenti del capitale, degli interessi o, se del caso, delle commissioni.La Banca nel 2018 ha sostituito il sistema di rating CRC con il sistema di rating sviluppato dalla società CSD di Brescia che, a sua volta, si avvale del modello CRIF di Bologna per determinare la PD e la LGD. Il modello è conforme alla nuova normativa contabile IFRS 9 e consente quindi di introdurre il concetto di PD 1 Year e PD Lifetime necessarie al calcolo delle Expected Credit Losses.

Il sistema CSD ripartisce la clientela in 13 fasce, la prima di rating ottimo e l'ultima è l'NPL, e si basa sull'andamentale interno, sui Bilanci, su fonti socio-demografiche e su elementi soggettivi da aggiungere. Tali informazioni sono integrate da elementi di notching quali l'essere forborne, pregiudizievoli, protesti e contestazioni.

| Classe | PD | |
|---|---|---|
| UNT | > -99999999990 | <= -99999999990 |
| UNR | > -99999999990 | <= -99999999990 |
| 1 | > -999999999,8 | <= 0,0663 |
| 2 | > 0,0663 | <= 0,1195 |
| 3 | > 0,1195 | <= 0,188 |
| 4 | > 0,188 | <= 0,335 |
| 5 | > 0,335 | <= 0,5833 |
| 6 | > 0,5833 | <= 0,8585 |
| 7 | > 0,8585 | <= 1,1402 |
| 8 | > 1,1402 | <= 1,6108 |
| 9 | > 1,6108 | <= 2,4818 |
| 10 | > 2,4818 | <= 4,3228 |
| 11 | > 4,3228 | <= 8,8789 |
| 12 | > 8,8789 | <= 23,9153 |
| 13 | > 23,9153 | <= 999999999,9 |

La suddivisione della clientela utilizza come driver il SAE e la natura giuridica ed effettua i seguenti raggruppamenti: Privati, POE (Piccoli Operatori Economici), Small Business, Imprese. Questa segmentazione denota un perimetro del modello >98% per le controparti complessive: i segmenti Banche, Intermediari finanziari, Pubblica amministrazione, Estero e Altro sono esclusi dalla valutazione del rating. Si è preferito, invece, mantenere distinti i segmenti POE e Small Business in modo da giustificare la differente operatività bancaria e le diverse modalità di business.

| SAE | Natura giuridica | Segmento |
|---|---|---|
| 600, 773, 774, 775 | | PRIVATI |
| - | Persona Fisica | |
| - | Ditta Individuale | POE |
| 614, 615, 768, 769, 772 | | |
| 450, 480, 481, 482, 490, 491, 492 | | SMALL BUSINESS |
| 430, 431, 288, 432 | | IMPRESE |
| 101, 245, 247, 248, 300, 301, 329, 024 | | BANCHE |
| 250, 255, 256, 257, 258, 259, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 273, 275, 276, 278, 279, 280, 283, 284, 294, 295, 296, 249, 285, 764, 767,801, 287 | | INTERMEDIARI FINANZIARI |
| 100, 102, 120, 121, 165, 166, 167, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 191, 001, 470, 471, 472, 473, 474 | | PUBBLICA AMMINISTRAZIONE |
| 704, 705, 706, 707, 708, 709, 713, 714, 715, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 733, 735, 739, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 756, 757, 758, 759, 783, 784, 785, 791, 794 | | ESTERO |
| 500, 501, 551, 552, missing | | ALTRO |

Le controparti *Good* o *Performing* sono definite come il sottoinsieme di clientela affidata che si trova in stato Bonis alla data di riferimento e che mantiene tale stato nei dodici mesi successivi. Sono state definite default (o *non performing*) le controparti che risultano affidate e in bonis alla data di

osservazione e per le quali si rileva il passaggio ad uno stato anomalo in uno dei dodici mesi successivi alla concessione del fido. Gli stati anomali sono indicati dalle seguenti nomenclature interne amministrative (anche se non rispondenti alle nomenclature previste ai fini di vigilanza): sofferenza, ristrutturato, incaglio soggettivo, incaglio oggettivo e past due tecnico a 90 giorni (sono costituiti dalle posizioni che, a distanza di tre mesi dalla data di ingresso nello stato, sono passati ad un altro stato anomalo o classificati ancora past due con un utilizzo maggiore di 100€).

Lo sviluppo dei modelli segue un approccio modulare, che prevede un modulo per ciascuna fonte informativa: socio-demografico, andamentale interno, Centrale Rischi e bilancio. Gli score così ottenuti sono poi integrati tramite funzione differenziata per segmento. La PD infine viene mappata in un master scale comune a tutti i segmenti.

Il Sistema CSD si affianca al calcolo dei requisiti patrimoniali quale idoneo sistema aziendale di gestione dei rischi (di credito) in linea con quanto predisposto dal Pilastro 2 in tema di I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e si inserisce quale strumento che sarà a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio tramite la valutazione/aggiornamento del rating del cliente e del rating delle garanzie.

Il rating finale, inoltre, verrà considerato ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare (politiche di pricing) e della quantità di credito da erogare anche ai fini di esercizio delle deleghe “decentrate”.

In fase di revisione, il rating CSD rappresenterà un parametro di riferimento per individuare, in base al downgrading del suo valore, quelle pratiche su cui effettuare l’attività di verifica periodica (semplificata e automatica) sulla permanenza delle condizioni necessarie per il mantenimento del fido.

Allo stato attuale, il sistema CSD non è predisposto per il calcolo del rating di accettazione. Per il momento, tutte le richieste di affidamento sono sottoposte alla valutazione del sistema ALVIN presente all’interno del gestionale Creditnet utilizzato dall’outsourcer SBA (ora Allitude). Il punteggio espresso dal sistema ALVIN consente di conferire un valore che va da 0 (rating più basso) a 1 (rating più alto) ed è dato dalla ponderazione dei fattori di rischio e dei pesi delle aree di indagine comprese nei diversi moduli basandosi sull’elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi alle singole aree di indagine, sintetizzato attraverso opportuni indicatori. L’Outsourcer provvederà a rilasciare la procedura per l’utilizzo del rating CSD anche in fase di accettazione/revisione del credito prossimamente.

In fase di monitoraggio, la Funzione di Risk Management si è avvalsa di una serie di reports predisposti nel portale CSD consentono di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio e quindi della PD e da un peggioramento della classe di rating associata alla posizione.

Il Sistema CSD inoltre, si propone, attraverso la classificazione del portafoglio crediti per classi di rating e transizione tra classi nel tempo, quale valido strumento per il Risk Manager per monitorare il livello di rischio del portafoglio o di sue specifiche sottoclassi. Ad ogni classe di PD viene associato un rating, che rappresenta una classe di merito di credito in cui è ripartito il portafoglio della clientela.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all’emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013.

Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- viene inoltre quantificato il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli (obbligazioni, OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario o delle attività materiali detenute con finalità di investimento, valutate al "fair value". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello stress test in esame viene identificato dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame. In questo ambito, alla luce dell'applicazione dell'IFRS 9 assume particolare importanza la considerazione dell'effetto connesso alla reintroduzione, come previsto dal Regolamento UE 2020/873 del 27 giugno 2020, di un filtro transitorio che permette la sterilizzazione dell'ammontare dei profitti e perdite, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 e non realizzati, derivanti dai titoli governativi dell'area euro contabilizzati alla voce di bilancio «Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo». Tale filtro, se utilizzato, è previsto nella misura del 100% nel 2020, 70% nel 2021 e 40% nel 2022

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica. Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la

metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto G.A. – Granularity Adjustment) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.

La metodologia indicata consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse). In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più stringenti e maggiormente aderenti all'operatività della Banca. Tali criteri sono fondati sul "peso" delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

*Metodi di misurazione delle perdite attese*

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione[3] del nuovo modello, il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non

[3] I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';

- in stage 3, i rapporti non performing[4].

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi[5];
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment. Per migliorare la copertura dei rapporti originariamente non coperti da rating, per i rapporti nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia[6]. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Inoltre, nel corso del 2020, nel modello di determinazione dell'ECL sui crediti performing (stage 1 e stage 2) sono stati inclusi alcuni overlay factors che consentono, anche attraverso considerazioni sui settori economici maggiormente impattati dalla crisi economica causata dalla pandemia da Covid-19, di attutire eccessivi effetti di pro-ciclicità derivanti dell'utilizzo di componenti fortemente collegate alla situazione macroeconomica attesa.

*Segmento clientela ordinaria*

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale), su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore, tempo per tempo, in ambito IFRS9;

[4] I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.
[5] Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *"Point in Time"* a 12 mesi.
[6] Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico…) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- l’inclusione di scenari forward looking, attraverso l’applicazione di moltiplicatori definiti dal “Modello Satellite” alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l’intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell’LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell’esposizione. Per la stima del parametro EAD sull’orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell’ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in ‘watch list’, ossia come ‘bonis sotto osservazione’;
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all’origination, del 200%;
  - presenza dell’attributo di ‘forborne performing’;
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4[7]).

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La procedura CSD adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;

- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del

[7] Il modello di rating prevede 13 classi.

45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage. Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

**RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare tale rischio sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. - *Over the Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

La Circolare 286/13 di Banca d'Italia tratta il rischio di controparte come una particolare fattispecie del rischio di credito: in particolare considera l'esposizione al rischio in esame come una componente per la determinazione del requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito.
La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate la Direzione Finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

**RISCHIO DI MERCATO**

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di regolamento, rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

In particolare:

- il rischio di regolamento rappresenta il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio che si verifichino perdite sulle posizioni in merci.

*Strumenti di controllo e attenuazione del rischio*

Cassa Centrale Banca, con il Servizio Rischio di Mercato, fornisce una reportistica che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk) relativo ai titoli di proprietà presenti sia nel banking book che nel trading book. Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.
Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.
Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e

sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.
Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).
Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari + 25, + 50 , + 100 e + 200 basis points. A questi scenari ne viene aggiunto uno ulteriore che riguarda i soli titoli governativi Italia e simula un aumento dello spread pari a + 100 bp. Inoltre sono ipotizzati shock sugli indici di borsa Euro pari a+/- 10%.
Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente, tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* della parte di portafoglio di proprietà investito in strumenti di capitale;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Direzione Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di amministrazione di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.
Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti periodicamente, come disciplinato dalla normativa interna, flussi informativi verso gli Organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

*Misurazione del Rischio di Mercato*

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le

merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del cd. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.
La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

**RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.
Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.
Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.
Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.
In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.
La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi normativi (rischi legali), poi, assume rilevanza la funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codice etico, codice di autodisciplina).

In tal senso, la compliance si avvale anche delle seguenti risorse: addetti dell'Area Legale e di altre Aree di Direzione.
Il Consiglio di amministrazione ha effettuato la relativa scelta metodologica, adottando il sistema di misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi (ciò in quanto la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla

Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA)) Al contempo, il Consiglio di amministrazione ha, comunque, ritenuto opportuno integrare il proprio sistema di controllo con controlli operativi che consentissero sul piano gestionale di mitigare l'impatto di detti rischi .
Tuttavia, avendo adottato la citata metodologia regolamentare, il requisito patrimoniale, a fronte dei rischi operativi, è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel cd. indicatore rilevante riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)[8].

I capitoli 4 e 5 delle nuove disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa"(circolare 286/2013 Parte Prima Titolo IV) sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell'ambito del sistema regolamentare della Banca, hanno richiesto un vaglio e un'implementazione dell'attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata.
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire - in raccordo con l'outsourcer - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 24 ottobre del 2014 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono pregiudicare la piena operatività.

## RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione per nome e geo-settoriale, deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale *default* di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.
Il rischio di concentrazione deriva dalla gestione del rischio di credito e, quindi, è disciplinato all'interno di questo.

*Misurazione del Rischio di Concentrazione*
Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di

[8] Cfr. Tavola 16 dedicata al Rischio Operativo.

Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto G.A. – *Granularity Adjustment*) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.
La metodologia indicata consente di determinare esclusivamente il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "*single name*" (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse).
Il valore del rischio di concentrazione geo-settoriale viene determinato mediante la metodologia del "Laboratorio Rischio di concentrazione" di ABI. Essa parte dal calcolo della concentrazione del portafoglio creditizio della banca, ripartito in sette settori standard, e dal suo confronto con quella del portafoglio benchmark relativo all'area geografica di appartenenza della Banca. Sulla base di una modellizzazione lineare viene determinato l'eventuale coefficiente di ricarico da applicare al rischio di credito per quantificare l'eventuale add-on di rischio.
In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più prudenti e maggiormente significativi dell'operatività della Banca; tali criteri sono fondati sul "peso" delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

**RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 12 Esposizione al rischio tasso di interesse.

**RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *Margin Calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa..
A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR).
Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38

del RD-LCR. In particolare, nei periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore era posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
  combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate, principalmente, dalle attività della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Liquidity Policy"* ed il *"Contingency Funding Plan"* della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il conto reciproco con Cassa Centrale Banca e allo scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2020:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 18,26% (sale al 24,28% considerando sia i legami di gruppo giuridico-economico che quelli famigliari e il finanziamento ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione dei finanziamenti legati al Sisma 2016);
- l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 70,85%.

L’esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ne assicura il riacquisto con limitate penalità e sulla base di prezzi determinati da un ente terzo. Il processo è regolato da una specifica policy ma al 31/12/2020 le uniche obbligazioni emesse ancora da rimborsare riguardavano il prestito subordinato T2 che per sua natura non può essere rimborsato, salvo casi eccezionali, prima della sua naturale scadenza prevista per il 3 dicembre 2023;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca, in attesa del ripristino della reportistica di analisi disponibile mensilmente nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e che nel 2020 era in corso di aggiornamento, ha monitorato l’andamento delle seguenti grandezze:

- durata e la consistenza di impieghi a clientela,
- raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili
- composizione delle voci di vigilanza “Available stable funding” e “Required stable funding” segnalate ai fini del calcolo dell’indicatore NSFR.

L’indicatore *“Net Stable Funding Ratio”*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato calcolato internamente sulla base dei nuovi criteri che entreranno in vigore nel 2021 con l’applicazione del c.d. “CRR2”.

Per entrambi gli indicatori la Banca verifica sia la propria posizione relativa nell’ambito delle piccole/medie/grandi banche europee riportati per ogni trimestre dell’anno dall’Eba Dashboard e, sia l’evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l’indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall’EBA) su base mensile all’autorità di vigilanza.
Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l’analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l’obiettivo di valutare l’impatto di prove di carico aggiuntive.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del *Contingency Funding Plan.*

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi/ALM/Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e

strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Al 31/12/2020 la Banca rispettava il requisito di liquidità previsto a regime (LCR pari a 299%).

Nella tabella seguente si riportano i valori medi registrati nell'anno trascorso relativamente alle componenti l'indicatore (media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre).

*** CAP_1_TAB_1[9] ***

**Tabella informativa LCR**
**Anno 2020**

| | | Valore complessivo non ponderato (media) | | | | Valore complessivo ponderato (media) | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Trimestre di riferimento | 31/12/2020 | 30/09/2020 | 30/06/2020 | 31/03/2020 | 31/12/2020 | 30/09/2020 | 30/06/2020 | 31/03/2020 |
| | ro di rilevazioni utilizzate nel calcolo della | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 |
| | HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS | | | | | | | | |
| 1 | **Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)** | | | | | **56.144.534** | **59.342.826** | **58.161.961** | **57.800.378** |
| | DEFLUSSI DI CASSA | | | | | | | | |
| 2 | **Depositi al dettaglio e di clientela pic** | **185.969.219** | **177.027.309** | **168.332.541** | **160.538.723** | **14.738.778** | **14.069.125** | **13.450.577** | **12.924.456** |
| 3 | Depositi stabili | 94.778.760 | 88.868.448 | 83.043.699 | 77.788.233 | 4.738.940 | 4.443.424 | 4.152.187 | 3.889.413 |
| 4 | Depositi meno stabili | 91.190.458 | 88.158.860 | 85.288.842 | 82.750.491 | 9.999.838 | 9.625.700 | 9.298.391 | 9.035.042 |
| 5 | **Provvista all'ingrosso non garantita** | **93.863.043** | **95.402.474** | **95.332.144** | **89.339.064** | **48.474.552** | **49.772.640** | **50.175.340** | **47.552.807** |
| 6 | Depositi operativi (tutte le controparti) | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 7 | Depositi non operativi (tutte le controp | 93.863.043 | 95.402.474 | 95.332.144 | 89.339.064 | 48.474.552 | 49.772.640 | 50.175.340 | 47.552.807 |
| 8 | Titoli di debito non garantiti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 9 | **Provvista all'ingrosso garantita** | | | | | **-** | **-** | **-** | **-** |
| 10 | **Requisiti aggiuntivi** | **3.372.650** | **2.932.022** | **2.479.593** | **2.477.534** | **177.091** | **163.559** | **155.771** | **157.923** |
| 11 | Deflussi di cassa per operazioni in deriv | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 12 | Perdita di finanziamenti su titoli di debi | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 13 | Linee di credito e di liquidità | 3.372.650 | 2.932.022 | 2.479.593 | 2.477.534 | 177.091 | 163.559 | 155.771 | 157.923 |
| 14 | **Altri obblighi contrattuali per l'erogazi** | **99.916** | **141.464** | **161.008** | **193.844** | **-** | **60.000** | **105.833** | **145.763** |
| 15 | **Altri obblighi potenziali per l'erogazior** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| 16 | **TOTALE DEFLUSSI DI CASSA** | | | | | **63.534.771** | **64.080.508** | **63.896.039** | **60.780.948** |
| | AFFLUSSI DI CASSA | | | | | | | | |
| 17 | Prestiti garantiti (ex. PcT attivi) | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 18 | Afflussi da esposizioni in bonis | 58.311.684 | 52.357.455 | 48.603.710 | 43.124.649 | 39.176.847 | 36.150.752 | 35.496.336 | 33.650.449 |
| 19 | Altri afflussi di cassa | 7.612.875 | 13.474.804 | 19.616.280 | 25.525.419 | 2.788.533 | 3.893.790 | 5.075.218 | 6.083.690 |
| 19a | (Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati | | | | | - | - | - | - |
| 19b | (Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati) | | | | | - | - | - | - |
| 20 | **TOTALE AFFLUSSI DI CASSA** | **65.924.559** | **65.832.260** | **68.219.989** | **68.650.068** | **41.965.381** | **40.044.542** | **40.571.554** | **39.734.138** |
| 20a | Afflussi totalmente esentati | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 20b | Afflussi limitati al 90% | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 20c | Afflussi limitati al 75% | 79.364.944 | 75.207.915 | 73.131.780 | 68.650.068 | 44.653.458 | 41.919.673 | 41.553.912 | 39.734.138 |
| 21 | **RISERVA DI LIQUIDITÀ** | | | | | **56.144.534** | **59.342.826** | **58.161.961** | **57.800.378** |
| 22 | **TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI** | | | | | **19.295.921** | **22.291.917** | **22.510.623** | **21.536.022** |
| 23 | **LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)** | | | | | **295,42%** | **268,88%** | **258,68%** | **273,75%** |

[9] I dati esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili del 2018.

La Banca, negli ultimi anni, ha registrato una più che sufficiente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

I principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono rappresentati dai limiti operativi stabiliti, dagli strumenti finanziari con le sopra citate caratteristiche, oltre che dalle linee di credito e dai finanziamenti collateralizzati attivati con Bce o con primari istituti nazionali.

Al 31 dicembre 2020 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 399,6 milioni di euro (fair value al lordo dell'haircut previsto da BCE), di cui 74,6 milioni non impegnati e 29,9 su pool di collateral non utilizzati. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 111,8 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a lungo termine denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO). La Banca ha inoltre acceso pronti contro termine con Banca Mps e Banca Aletti per un totale di 178,5 milioni con sottostante titolo di Stato Italia (Btp e Cct).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

## RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO

La Banca nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. In ogni caso preme sottolineare che, i rischi residuo, strategico e di reputazione sono presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico, un buon presidio si realizza nel momento in cui la Banca definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.

Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamato anche il potenziamento, con l'acquisto del tool Abics sviluppato da Abilab, degli strumenti messi a disposizione della Funzione di compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

## RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.
Ai sensi delle vigenti Disposizioni, la Banca, ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.
Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle disposizioni di Vigilanza, la Banca ha provveduto ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla novellata normativa.
In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti).
Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.
Tuttavia, Si precisa che, successivamente all'entrata in vigore della normativa, non si sono verificati casi di superamento dei limiti della normativa che abbiano determinato eccedenze di cui tener conto nella determinazione del capitale interno complessivo.

## RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccesiva è "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività" (allegato A circ. Banca d'Italia 285/2013).
La Banca monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento UE CRR 575/2013:

Indice di leva finanziaria = Capitale Primario di classe 1 / Esposizione complessiva

Dove

1. per "**Esposizione complessiva"** si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
   - le attività per cassa;
   - le esposizioni fuori bilancio;
   - gli strumenti derivati;
   - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

   Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

   Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio.

   Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

   Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:
   - non soggetti ad accordi di compensazione;
   - soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

   Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR.

   In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.
2. per "**Capitale primario di classe 1"** si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

La Banca si è dotata di un RAF che contempla, fra gli altri, limiti specifici sulla leva finanziaria. La scelta di includere tale metrica nel proprio RAF, con monitoraggio periodico dei relativi valori soglia, deriva sia dalla consapevolezza che un alto livello di leva può comportare importanti effetti economico/patrimoniali alla banca sia dalla volontà di monitorare specificamente l'indicatore in vista della futura applicazione di limiti prudenziali effettivi che avverrà al termine della fase di sperimentazione prevista dalla normativa prudenziale. In fase di applicazione dei limiti di RAF, si è fatto riferimento alle regole di misurazione definite dalla normativa vigente definendo i valori dell'indicatore sia in termini di Risk Appetite che di Risk Tolerance in coerenza con i livelli dimensionali di rischio e patrimonializzazione impliciti nelle grandezze espresse dal Piano Strategico per il periodo 2019-2021. Per quanto attiene la Risk Capacity, in assenza di un limite prudenziale vigente, sono state prese in considerazione le evidenze riportate nell'atto delegato del Parlamento e del Consiglio Europeo con riguardo alla leva finanziaria e allo studio di impatto sviluppato dall'EBA. Sulla base di tali evidenze la Banca ha fissato un limite minimo dell'indicatore di leva finanziaria pari al 5%.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa/budgeting, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, per cassa e fuori bilancio (a fronte

dell’erogazione dei crediti alla clientela, dell’investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell’operatività in derivati, ecc.), viene programmato e attuato nell’ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio trimestrale dell’indicatore leverage ratio disciplinato dall’articolo 429 del regolamento CRR, la cui finalità è garantire che la Banca detenga una quantità minima di patrimonio di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato. Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l’esposizione complessiva: quest’ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio.

**********

Ai rischi sopra dettagliati si aggiungono anche il rischio legato all’assunzione di partecipazioni, il rischio paese, il rischio di trasferimento, il rischio base. In termini generali si tratta di rischi che non determinano assorbimento patrimoniale e a cui la Banca è esposta in forma e misura marginale.

# TAVOLA 1 A
# GOVERNO SOCIETARIO

L'informativa contenuta nella presente Tavola è resa ai sensi della circolare n. 285/2013 Parte Prima - Titolo IV - Capitolo 1 - Sezione VII.

*Obblighi di informativa al pubblico*
Le banche sono tenute a fornire un'informativa sulle linee generali e gli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni prudenziali della Banca d'Italia.

Gli assetti di governo societario di Banca Macerata Spa sono declinati nello Statuto sociale[10] della stessa agli artt. dal 9 al 18 e all'art. 21.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenza che la Banca:
- è una società per azioni;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del Direttore generale; il controllo è, invece, attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Si precisa che il "Progetto di Governo Societario" è stato revisionato con delibera del Cda nella seduta del 26 giugno 2015.

La Banca ha, altresì, disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi medesimi.

*Informativa circa le modalità di attuazione della normativa di Vigilanza sul Governo societario.*
Con riguardo alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle Disposizioni di Vigilanza si fornisce la seguente informativa:
- Banca Macerata è collocata nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo è inferiore a 4 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore;
- il Consiglio di amministrazione, al 31/12/2020, era composto da 9 amministratori, fra i quali è eletto il presidente. Il numero dei componenti è stabilito dallo Statuto vigente in rappresentanza della base sociale;
- la composizione del Consiglio di amministrazione esprime una adeguata rappresentatività di genere;
- viene indicata l'età anagrafica e permanenza in carica degli esponenti (cfr. tabella 1 e 2):

[10] Lo Statuto è consultabile sul sito internet della Banca al seguente indirizzo http://www.bancamacerata.it/statuti.html.

**Composizione del Consiglio di Amministrazione (Tabella 1)**

| Nominativo | Genere | Anno di nascita | Permanenza nella carica (in anni) | Data inizio mandato corrente | Scadenza carica | Componente del CE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *(*)Cavallini Ferdinando* | Maschio | 1950 | / | 27/04/2018 | Assemblea 2021 | No |
| *Ercoli Rosaria* | Femmina | 1957 | 9 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 | Membro del Comitato Esecutivo |
| Formica Domenico | Maschio | 1962 | 15 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 | No |
| Malagrida Franco | Maschio | 1931 | 6 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 | No |
| Torresi Enrico | Maschio | 1953 | 9 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 | Membro del Comitato Esecutivo |
| *(**)*Ottavi Nando | Maschio | 1946 | 15 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 | No |
| (***) Quaranta Anna Grazia | Femmina | 1966 | 3 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 | No |
| (****)Maresta Roberto | Maschio | 1964 | / | 27/04/2018 | Assemblea 2021 | No |
| (***) Speziani Enzo | Maschio | 1946 | 3 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 | Membro del Comitato Esecutivo |

*(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione*
*(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*
*(***) = Consigliere Indipendente*
*(****) = Consigliere in rappresentanza dei soci di minoranza*

**Composizione del Collegio Sindacale (Tabella 2)**

| Carica | Nominativo | Genere | Anno di nascita | In carica dal | In carica fino a |
|---|---|---|---|---|---|
| *(*)Presidente del Collegio Sindacale* | Rocco Marina | Femmina | 1965 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 |
| *(**)* Sindaco | Quarchioni Stefano | Maschio | 1960 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 |
| Sindaco | Borroni Alberto | Maschio | 1968 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 |
| Sindaco supplente | Perugini Mirco | Maschio | 1963 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 |
| *(**)*Sindaco supplente | Pingi Luciano | Maschio | 1948 | 27/04/2018 | Assemblea 2021 |

*(*) = Presidente del Collegio Sindacale*
*(**) = Sindaco in rappresentanza della minoranza*

- ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto sono stati regolarmente eletti 2 amministratori indipendenti ed 1 in rappresentanza della minoranza;
- il numero e la tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti (cfr. Tabella 3)

**Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali (Tabella 3)**

| Nominativo | Carica | Tipologia |
|---|---|---|
| Cavallini Ferdinando | Presidente del CdA | Nessuno |
| Ottavi Nando | Vice Presidente del CdA | Amministratore delegato della OMT Belforte srl<br>Amminsitratore delegato Simonelli Group spa ; |
| Formica Domenico | Consigliere | Nessuno |
| Malagrida Franco | Consigliere | Presidente del CdA di Malagrida Manifatture srl;<br>Presidente del CdA di San Catervo Immobiliare srl<br>Consigliere di TMT srl |
| Torresi Enrico | Consigliere | Socio di Loen Immobiliare di Torresi E C. snc;<br>Titolare firmatario della Ditta Individuale Torresi Enrico |
| Ercoli Rosaria | Consigliere | Presidente dell'Associazione Cluster Marche Manufacturing;<br>Presidente del Cda di Fondazione Cluster Marche |
| Quaranta Anna Grazia | Consigliere Indipendente | Docente ( ricercatore a tempo indeterminato confermato) presso l'Università degli Studi di Macerata |
| Maresta Roberto | Consigliere in rappresentanza dei soci in minoranza | Consigliere di CF Assicurazioni Spa;<br>Consigliere di CF Life Compagnia di Assicurazioni Vita Spa;<br>Consigliere di IBL Family Spa |
| Speziani Enzo | Consigliere Indipendente | Amministratore Delegato di Lead Time spa |
| Rocco Marina | Presidente del Collegio Sindacale | Sindaco supplente di Dezi Legnami spa;<br>Sindaco di Domina spa;<br>Revisore Legale di Il Faro scs;<br>Sindaco supplente di Meloni Heavy Industries spa;<br>Sindaco supplente di Novavic spa;<br>Sindaco di Simonelli Group spa;<br>Sindaco di Viavai spa |
| Quarchioni Stefano | Sindaco in rappresentanza della minoranza | Amministratore Unico di Velluti Service srl;<br>Sindaco di A.S. Volley Lube srl Società Sportiva Dilettantistica;<br>Revisore Legale di Azienda Pluriservizi Porto Recanati srl;<br>Presidente del collegio sindacale di Cafro spa<br>Revisore Legale di Conceria del Chienti Project soc. coop.;<br>Sindaco di Contram spa;<br>Revisore Unico di Coop. Edilizia Nocchiere 2 soc. coop.;<br>Sindaco supplente di FAER Ambienti spa;<br>Sindaco supplente di JH Conceria del Chienti spa;<br>Sindaco di Lube Industries srl;<br>Presidente del collegio sindacale di Matricardi spa;<br>Revisore Unico di Mirka Italia srl;<br>Sindaco di Saline Terme spa;<br>Sindaco di Sampaolo Stampi srl;<br>Sindaco di Sibilla soc. consortile a responsabilità limitata;<br>Sindaco di Società agricola forestale;<br>Sindaco di SAN spa;<br>Sindaco supplente di Volponi spa |
| Borroni Alberto | Sindaco | Vice Presidente del Cda di Atac Civitanova spa;<br>Amministratore Unico di UNIGEI srl;<br>Amministratore Unico di X Be Sailing Civitanova SSD srl;<br>Sindaco di Andreani Tributi srl;<br>Sindaco effettivo di BE71 srl;<br>Sindaco di Confort spa;<br>Revisore Legale di GoldenPlast spa;<br>Sindaco di Mobilpref spa;<br>Revisore Legale di Ortenzi srl |

| | | |
|---|---|---|
| Perugini Mirco | Sindaco supplente | Amministratore delegato di UBIK srl;<br>Curatore Fallimentare di WALL NET TELECOMUNICAZIONI srl;<br>Curatore Fallimentare di Calzaturificio Caroline srl;<br>Curatore Fallimentare di Off Limited srl;;<br>Curatore fallimentare di Rosso srl;<br>Commissario Liquidatore di Baby Club soc. coop. a r.l.;<br>Curatore fallimentare di Calzaturificio Ruta srl;<br>Curatore fallimentare di Cosmogroup spa;<br>Curatore fallimentare di Crazy Shoes srl;<br>Curatore fallimentare di Denis Club srl in liquidazione;<br>Curatore fallimentare di Diciannove uno srl;<br>Curatore fallimentare di Edipol srl;<br>Curatore fallimentare di Fuga srl;<br>Curatore fallimentare di Il regno della frutta snc;<br>Curatore fallimentare di Immobiliare Luenz srl;<br>Curatore fallimentare di Lion snc;<br>Curatore fallimentare di Pat Model di Baldassarri Patrick sas;<br>Curatore fallimentare di Serbatoio srl;<br>Presidente del collegio sindacale di Annabella spa;<br>Sindaco di Diego della Valle & c. srl;<br>Presidente del Collegio Sindacale di Eurosuole spa;<br>Presidente del Collegio Sindacale di Golden Plast spa;<br>Sindaco di Matteo e Paola Renzi e C. sapa;<br>Sindaco di SEM srl;<br>Sindaco supplente di Alma spa; |
| Pingi Luciano | Sindaco supplente degli azionisti di minoranza | Liquidatore di Servizi generali sas di Giulioni Alberto & c.;<br>Presidente del collegio sindacale di APM spa;<br>Sindaco supplente di Corplast spa;<br>Revisore Legale di Viavai spa |

# TAVOLA 2
# AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.*

La banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è BANCA MACERATA SPA sede legale in Macerata alla via Carducci n. 67 iscritta all'Albo delle Banche al n. 5623 - Cod. Fisc. e P. IVA 01541180434.

# TAVOLA 3
# FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)[11]

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.
Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1).
I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 24/01/2014 si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014 e fino alla data del 31/12/2017: dal 1° gennaio 2018 infatti, con l'effettiva applicazione da parte dei soggetti vigilati del Regolamento IFRS 9, è cessata la deroga e con essa la facoltà di "sterilizzazione" delle riserve da valutazione di cui sopra.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

[11] Informativa nuova introdotta dal CRR in sostituzione dell'informativa sulla composizione del Patrimonio di Vigilanza.

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurred Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.
Inoltre, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, sono state modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria.
Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 *bis*[12] del CRR.
Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "*statica*" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "*dinamica*" del filtro).

[12] Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'art. 111, par. 1 del Regolamento UE n. 575/2013. Nello specifico, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione, devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento ad 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.
Pertanto, l'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui Fondi Propri dell'impatto derivante dall'applicazione di tale modello di *impairment* portandolo, nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti non critici per il profilo di solvibilità aziendale.
Come descritto nella premessa della presente informativa, in risposta agli effetti del COVID – 19, con il Regolamento UE n. 873/2020 sono state introdotte modifiche significative al *framework* di Basilea 3, al fine di sostenere le solvibilità degli enti creditizi nel contesto di crisi generato dalla suddetta epidemia e di conseguenza la capacità di concedere credito all'economia, agendo sul regime transitorio in parola, andando a prolungare il periodo transitorio di ulteriori 2 anni: il "nuovo regime transitorio dinamico" consente alle banche di reinserire integralmente nel capitale di classe 1, qualsiasi aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti che rilevino nel 2020 e nel 2021 tra le loro attività finanziarie non deteriorate (quindi crediti in bonis stage 1 e 2). Nei successivi 3 anni il reinserimento diminuirà gradualmente passando al 75%, 50%, 25%. Il nuovo regime transitorio avrà termine nel 2025.
Tra le novità introdotte vi è anche la reintroduzione del filtro prudenziale relativo agli utili e le perdite non realizzate sui titoli di Stato valutati al "*fair value* con impatto sulla redditività complessiva", consistente nella sterilizzazione, secondo delle percentuali decrescenti (100% - 70% - 40%) nel periodo 2020 – 2022, degli importi dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati su tali strumenti finanziari a partire dal 31 dicembre 2019 contabilizzati alla voce di bilancio *"variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo"*. Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca ha ritenuto di usufruire di tale trattamento temporaneo.
Inoltre, la Banca, a partire dalla data del 31/12/2020, si è avvalsa della facoltà prevista dall'articolo 473 *bis*, paragrafo 7 *bis*, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, che consente alle banche di assegnare un fattore di ponderazione del rischio del 100% all'importo re-incluso nel CET1 per le esposizioni assoggettate alla metodologia standardizzata, in deroga all'applicazione dello *"scaling factor"*, previsto dal paragrafo 7(b), avente la finalità di ridurre l'ammontare delle rettifiche di valore su crediti che abbattono il valore dell'esposizione utilizzata per il calcolo delle attività di rischio ponderate.

Di seguito, si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

*Capitale primario di classe 1 (CET 1)*

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,

- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

a) sono emesse direttamente dalla Banca;
b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
c) sono classificate in bilancio come capitale;
d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
e) sono prive di scadenza;
f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
   - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
   - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
   - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili[13]- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;

[13] Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

*Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)*

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

*Capitale di classe 2 (T 2)*

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito vengono illustrate le principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2020 riportate in tavole quantitative redatte in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

*** CAP_3_TAB_1 ***

**Composizione Patrimoniale**
**dic-20**

| Componenti | 31/12/2020 | 31/12/2019 |
|---|---|---|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 40.482.659 | 39.237.659 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | - | - |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | -102.097 | -109.664 |
| **C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)** | **40.380.563** | **39.127.994** |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | -56.748 | -31.366 |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie | 2.354.303 | 2.032.436 |
| **F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)** | **42.678.118** | **41.129.064** |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - | - |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | - | - |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | - | - |
| I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie | - | - |
| **L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)** | **-** | **-** |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 1.751.369 | 2.352.683 |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | - | - |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | - | - |
| O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie | - | - |
| **P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)** | **1.751.369** | **2.352.683** |
| **Q. Totale fondi propri (F + L + P)** | **44.429.487** | **43.481.748** |

*** CAP_3_TAB_2 ***

**Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri**
**dic-20**

| | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | (A) Importo alla data di riferimento |
|---|---|---|
| 1 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 34.307.355 |
| | - di cui: Strumenti di capitale versati | 34.300.000 |
| 2 | Utili non distribuiti | 4.259.926 |
| 3 | Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile) | 804.414 |
| 4 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 | - |
| 5 | Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) | - |
| 5a | Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili | 1.656.964 |
| **6** | **Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari** | **41.028.659** |
| | **Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari** | |
| 7 | Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) | -102.097 |
| 8 | Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) | -56.748 |
| 9 | Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9 | 2.354.303 |
| 10 | Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 | - |
| 11 | Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla coperturadei flussi di cassa | - |
| 12 | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | - |
| 13 | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate | - |
| 14 | Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione delmerito di credito | - |
| 14a | Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi | - |
| 15 | Attività dei fondi pensione a prestazioni definite | - |
| 16 | Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente | -546.000 |
| 17 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente | - |
| 18 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 19 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 20a | Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per rricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione | - |
| 20b | - di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario | - |
| 20c | - di cui: posizioni verso cartolarizzazioni | - |
| 20d | - di cui: operazione con regolamento non contestuale | - |
| 21 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 | - |
| 22 | Importo eccedente la soglia del 17,65% | - |
| 25a | Perdite relative all'esercizio in corso | 0 |
| 27 | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente | - |
| 27a | Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1 | - |
| **28** | **Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)** | **1.649.459** |
| **29** | **Capitale primario di classe 1 (CET1)** | **42.678.118** |
| | **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti** | |
| 30 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | - |
| 33 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capital eaggiuntivo di classe 1 | - |
| 34 | Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi | - |
| **36** | **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari** | **-** |

| | | |
|---|---|---|
| **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari** | | |
| 37 | Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente | - |
| 38 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente | - |
| 39 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 40 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 42 | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente | - |
| 42a | Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1 | - |
| **43** | **Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)** | **-** |
| **44** | **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)** | **-** |
| **45** | **Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)** | **42.678.118** |
| **Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti** | | |
| 46 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 1.751.369 |
| 47 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 | - |
| 48 | Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi | - |
| 50 | Rettifiche di valore su crediti | - |
| **51** | **Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari** | **1.751.369** |
| **Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari** | | |
| 52 | Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati | - |
| 53 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente | - |
| 54 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 55 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 55a | Altre deduzioni dal capitale di classe 2 | - |
| **57** | **Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)** | **-** |
| **58** | **Capitale di classe 2 (T2)** | **1.751.369** |
| **59** | **Capitale totale (TC = T1 + T2)** | **44.429.487** |
| **60** | **Totale delle attività ponderate per il rischio** | **280.835.854** |
| **Coefficienti e riserve di capitale** | | |
| **61** | **Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)** | **15,20%** |
| **62** | **Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)** | **15,20%** |
| **63** | **Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)** | **15,82%** |
| 64 | Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 7,00% |
| 65 | - di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale | 2,50% |
| 66 | - di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica | 0 |
| 67 | - di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico | 0 |
| 67a | - di cui: requisito della riserva di capitale per i global systematically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systematically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica) | 0 |
| 68 | Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 8,20% |
| **Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)** | | |
| 72 | Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 396.549 |
| 73 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili | 234.545 |
| 75 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3)) | 878.095 |
| **Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2** | | |
| 76 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale) | - |
| 77 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale diclasse 2 nel quadro del metodo standardizzato | - |
| **Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)** | | |
| 80 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 81 | Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |
| 82 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 83 | Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimal e(superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |
| 84 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 85 | Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale(superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |

*** CAP_3_TAB_3 ***

**Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari**

**dic-20**

| Voci del patrimonio netto | Periodo: 31/12/2020 |
|---|---|
| Capitale Sociale | 34.300.000 |
| Sovrapprezzi di emissione | 7.355 |
| Riserve | 4.059.925 |
| Strumenti di capitale | - |
| (Azioni proprie) | -305.500 |
| Riserve da valutazione | 804.414 |
| - Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | -193.958 |
| - Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | - |
| - Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | 998.372 |
| - Attività materiali | - |
| - Attività immateriali | - |
| - Copertura di investimenti esteri | - |
| - Copertura dei flussi finanziari | - |
| - Strumenti di copertura (elementi non designati) | - |
| - Differenze di cambio | - |
| - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | - |
| - Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) | - |
| - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | - |
| - Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | - |
| - Leggi speciali di rivalutazione | - |
| - Attività possedute per la vendita | - |
| Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi | 1.856.964 |
| Patrimonio di pertinenza di terzi | - |
| **Patrimonio netto** | **40.723.159** |
| Dividendi | - |
| Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo | -240.500 |
| **CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni** | **40.482.659** |
| Filtri prudenziali | -102.097 |
| Aggiustamenti transitori | 2.354.303 |
| Deduzioni | -56.748 |
| **CET1** | **42.678.118** |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - |
| Aggiustamenti transitori | - |
| Deduzioni | - |
| **AT1** | **-** |
| Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2 | 1.751.369 |
| Aggiustamenti transitori | - |
| Deduzioni | - |
| **Tier 2** | **1.751.369** |
| **Fondi propri** | **44.429.487** |

*** CAP_3_TAB_4 ***

**Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle**
**Anno 2020**

| | Componenti | 31/12/2020 | 30/09/2020 | 30/06/2020 | 31/03/2020 | 31/12/2019 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Capitale disponibile (importi)** | | | | | |
| 1 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 42.678.118 | 40.888.517 | 40.931.758 | 38.139.372 | 41.129.064 |
| 2 | Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 40.323.815 | 38.146.804 | 37.746.745 | 36.465.601 | 39.096.628 |
| 3 | Capitale di classe 1 | 42.678.118 | 40.888.517 | 40.931.758 | 38.139.372 | 41.129.064 |
| 4 | Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 40.323.815 | 38.146.804 | 37.746.745 | 36.465.601 | 39.096.628 |
| 5 | Capitale totale | 44.429.487 | 42.791.036 | 42.985.428 | 40.342.548 | 43.481.748 |
| 6 | Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 42.075.184 | 40.049.323 | 39.800.415 | 38.668.777 | 41.449.312 |
| | **Attività ponderate per il rischio (importi)** | | | | | |
| 7 | Totale delle attività ponderate per il rischio | 280.835.854 | 296.293.835 | 283.925.911 | 282.971.655 | 283.300.192 |
| 8 | Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 277.991.918 | 294.007.004 | 280.976.982 | 280.681.174 | 280.363.310 |
| | **Coefficienti patrimoniali** | | | | | |
| 9 | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 15,20% | 13,80% | 14,42% | 13,48% | 14,52% |
| 10 | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 14,48% | 12,97% | 13,43% | 12,99% | 13,94% |
| 11 | Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 15,20% | 13,80% | 14,42% | 13,48% | 14,52% |
| 12 | Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 14,48% | 12,97% | 13,43% | 12,99% | 13,94% |
| 13 | Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 15,82% | 14,44% | 15,14% | 14,26% | 15,35% |
| 14 | Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 15,11% | 13,62% | 14,17% | 13,78% | 14,78% |
| | **Coefficiente di leva finanziaria** | | | | | |
| 15 | Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria | 823.636.235 | 806.790.677 | 789.368.599 | 756.393.897 | 709.205.891 |
| 16 | Coefficiente di leva finanziaria | 5,18% | 5,07% | 5,19% | 5,04% | 5,80% |
| 17 | Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 4,90% | 4,73% | 4,78% | 4,82% | 5,51% |

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

a) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) della Banca ammontano complessivamente ad euro 2.354.303 e risultano così composti:
   - per euro 1.764.070 sono imputabili al filtro prudenziale introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS che nel 2020 consente di re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura del 70%;
   - per euro 590.233 sono imputabili al filtro prudenziale introdotto dal Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, che ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico";

b) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca risultano nulli.

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2020, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia per il 2020 alla misura del 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 06/02/2019 prot. N. 0157518/19 *[Rif. Provvedimento SREP]*, con decorrenza dal 31 marzo 2019 sono previste ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca.
Si rappresenta che successivamente l'Organo di vigilanza non ha comunicato variazioni in ordine ai requisiti di capitale vincolanti che BPrM dovrà rispettare nel continuo, rispetto a quelli fissati per il 2019 e cioè:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Ratio*): 8,04%, composto da una misura vincolante del 5,54% e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): 9,89%, composto da una misura vincolante del 7,39% e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): 12,35%, composto da una misura vincolante del 9,85% e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Senza imposizione di altre misure organizzative, di liquidità e/o attinenti alla governance.

Si specifica che la riserva di conservazione del capitale è un ulteriore requisito aggiuntivo di capitale, introdotto dall'Autorità di vigilanza nel 2017 entrato a pieno regime nell'anno 2019, appunto con la misura del 2,50%. Era stata pari all'1,25% nel 2017 e all'1,875% nel 2018.

Al 31 dicembre 2020, i tre indici si sono attestati, i primi due, al 15,20% ed il terzo al 15,82%.

Infine, si segnala che con nota del 2 marzo 2020, l'Organo di vigilanza, nella sua qualità di Autorità di Risoluzione Nazionale, ha comunicato di aver avviato il procedimento per la determinazione del requisito MREL (requisito minimo di passività soggette a bail-in) fissandone la misura nel 5,26% delle passività totali e dei fondi propri ("TLOF"); tale percentuale porta ad una esigenza della specie pari ad € 30,4 mln., cifra interamente coperta dai fondi propri aziendali. Pertanto, nessuna raccolta straordinaria "non preferred" (cioè obbligatoria perchè soggetta a bail-in) dovrà essere posta in essere da Banca Macerata.

Il prospetto seguente pone a confronto i livelli dei coefficienti patrimoniali fissati dallo Srep al 31.12.2020 e per l'esercizio 2021:

| **Coefficienti patrimoniali** | **2020** | **2021** |
|---|---|---|
| **Common Equity Tier 1 capital ratio** | **8,040%** | **8,040%** |
| *- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP* | **1,040%** | **1,040%** |
| *- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)* | **2,500%** | **2,500%** |
| **Capital guidance su CET 1 ratio** | **n/a** | **n/a** |
| **Tier 1 capital ratio** | **9,890%** | **9,890%** |
| *- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP* | **1,390%** | **1,390%** |
| *- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)* | **2,500%** | **2,500%** |
| **Capital guidance su T1 ratio** | **n/a** | **n/a** |
| **Total Capital ratio** | **12,350%** | **12,350%** |
| *- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP* | **1,850%** | **1,850%** |
| *- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)* | **2,500%** | **2,500%** |
| **Capital guidance su TC ratio** | **n/a** | **n/a** |

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 15,20% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 20,099 mln (+7,16%);
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 15,20%% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 14,903 mln (+5,31 %);
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 15,82%% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 9,746 mln (+3,47%).

| *valori in % o unità di €* | | 31/12/2020 | | |
|---|---|---|---|---|
| | | CET 1 ratio | Tier 1 ratio | Total Capital |
| Coefficienti banca | | 15,20% | 15,20% | 15,82% |
| Overall Capital Requirement + Capital Guidance | Requisito banca | 8,04% | 9,89% | 12,35% |
| | *di cui add-on CG* | *0,00%* | *0,00%* | *0,00%* |
| | Avanzo/Disavanzo vs OCR + CG | 7,16% 20.098.915 | 5,31% 14.903.452 | 3,47% 9.746.259 |

Di seguito, in tavola 3.5, si rappresenta il modello delle principali caratteristiche degli strumento di capitale emessi da Banca Macerata Spa.

**TAVOLA 3.5 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE**

| Indice | Descrizione | Strumenti di CET 1 | Strumenti di AT 1 | Strumenti di T2 | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | *Colonna 1* | *Colonna 2* | *Colonna 3* | *Colonna 4* |
| | | Azioni ordinarie | Strumenti di capitale | Passività subordinata | Strumento ibrido |
| 1 | Emittente | Banca Macerata Spa | | Banca Macerata Spa | |
| 2 | Identificativo unico | IT0005329419 | | IT0005344954 | |
| 3 | Legislazione applicata allo strumento | Legge italiana | | Legge italiana | |
| | ***Trattamento regolamentare*** | | | | |
| 4 | Disposizioni transitorie del CRR | Capitale primario di classe 1 | | Capitale di Classe 2 | |
| 5 | Disposizioni post transitorie del CRR | Capitale primario di classe 1 | | Capitale di Classe 2 | |
| 6 | Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento | Singolo ente | | Singolo ente | |
| 7 | Tipo di strumento | Azioni ordinarie ex art. 2348, c. 1 C.c. | | Obbligazioni subordinate Tier 2, ex art. 62, 63 e 77 del Regolamento (UE) n. 575/2013 | |
| 8 | Importo rilevato nel capitale regolamentare | 34.300.000 | | 3000000 | |
| 9 | Importo nominale dello strumento | 34.300.000 | | 3.000.000 | |
| 9a | Prezzo di emissione | N/A | | 100 | |
| 9b | Prezzo di rimborso | N/A | | 100 | |
| 10 | Classificazione contabile | Patrimonio netto | | Passività al costo ammortizzato | |
| 11 | Data di emissione originaria | N/A | | 03/12/2018 | |
| 12 | Irredimile o a scadenza | Irredimibile | | a scadenza | |
| 13 | Data di scadenza originaria | N/A | | 02/12/2023 | |
| 14 | Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza | No | | Si | |
| 15 | Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso | N/A | | N/A | |
| 16 | Date successive di rimborso anticipato, se del caso | N/A | | N/A | |
| | ***Cedole / dividendi*** | | | | |
| 17 | Dividendi/cedole fissi o variabili | N/A | | Fissi | |
| 18 | Tasso della cedola ed eventuale indice correlato | N/A | | 4,50% | |
| 19 | Presenza di un meccanismo di "dividend stopper" | No | | No | |
| 20a | Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio | N/A | | Obbligatorio | |
| 20b | Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio | N/A | | Obbligatorio | |
| 21 | Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso | No | | No | |
| 22 | Non cumulativo o cumulativo | N/A | | N/A | |
| 23 | Convertibile o non convertibile | | | Non convertibile | |
| 24 | Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione | N/A | | N/A | |
| 25 | Se convertibile, in tutto o in parte | N/A | | N/A | |
| 26 | Se convertibile, tasso di conversione | N/A | | N/A | |
| 27 | Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa | N/A | | N/A | |
| 28 | Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile | N/A | | N/A | |
| 29 | Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito | N/A | | N/A | |
| 30 | Meccanismi di svalutazione (*write down*) | No | | No | |
| 31 | In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), evento(i) che la determina(no) | N/A | | N/A | |
| 32 | In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), svalutazione totale o parziale | N/A | | N/A | |
| 33 | In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), svalutazione permanente o temporanea | N/A | | N/A | |
| 34 | In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*) termporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione | N/A | | N/A | |
| 35 | Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)) | N/A | | N/A | |
| 36 | Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie | No | | No | |
| 37 | In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi | N/A | | N/A | |

# TAVOLA 4
# REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca*

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive* IV" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.
L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.
Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno

relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obietti di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese *[eventuale]*, rischio di trasferimento *[eventuale]*, rischio base *[eventuale]*, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni *[eventuale]*, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico / approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, compliant con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esisti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo in funzione della necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio[14].

[14] In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1: 95% dal 1° gennaio 2018

Inoltre, il 28 aprile 2020 è intervenuta la Commissione Europea, con alcune modifiche indirizzate ad anticipare l'applicazione di alcune regole già previste nel Regolamento UE n. 876/2019 (CRR 2), fra cui l'introduzione di una nuova componente dinamica facente parte del regime transitorio connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 9, al fine di attenuare l'impatto potenziale di un aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti a seguito dello scoppio della crisi legata al COVID – 19. Tali norme, pubblicate nel Regolamento UE n. 873/2020, sono state approvate dal Parlamento Europeo il 24 giugno 2020, con applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 06/02/2019 (cd. SREP 2018 a valere sull'anno 2019 e valido anche per l'anno 2020), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano industriale della Banca.
Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente *post* SREP fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale.
La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- i requisiti patrimoniali specifici sull'esposizione complessiva ai rischi previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
- le riserve di capitale definite dall'Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratio*s patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Come già anticipato nella Capitolo precedente relativa ai Fondi propri, in data 06/02/2019, la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la comunicazione di conclusione del procedimento sul capitale (cd.

al 31 dicembre 2018; 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019; 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020; 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021; 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

SREP 2018 a valere sull'anno 2019) nell'ambito della quale la Vigilanza ha fissato alla Banca nuovi requisiti aggiuntivi di capitale a seguito dei profili di rischio dalla stessa identificati.
**Successivamente l'Organo di vigilanza non ha comunicato, rispetto a quelli fissati per il 2019, variazioni in ordine ai requisiti di capitale vincolanti che BPrM dovrà rispettare nel continuo**.
Nel dettaglio:

- i *Total SREP Capital Requirement*[15] (TSCR) *ratio* ovvero i nuovi requisiti minimi inviolabili di capitale (comprensivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) ammontano rispettivamente a 5,540%% in termini di *Common Equity Capital ratio*, 7,390% in termini di *Common Equity Tier 1 Capital ratio e* 9,850% in termini di *Total Capital ratio)*;
- gli *Overall Capital Requirement* (OCR) *ratio* ovvero la somma delle misure vincolanti (*Total SREP Capital Requirement* - TSCR *ratio*) e della riserva di conservazione di capitale (per il 2019: 2,50%) sono pari a 8,040%, 9,890% e 12,350%;
- Non sono imposti ulteriori requisiti per preservare il mantenimento di una solida dotazione patrimoniale anche nel caso di "deterioramento del contesto economico e finanziario" cd. requisiti di *Capital Guidance*.

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (TSCR *ratio*) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR *ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR *ratio*), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (comunicazione alla Vigilanza e stesura di un piano di patrimonializzazione che assicuri, entro tempi congrui, la capacità di copertura di tale *buffer* patrimoniale).
Il mancato rispetto poi della *Capital Guidance, quando prevista nello Srep,* non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale ma l'obbligo della Banca di informare, senza indugio, la Banca d'Italia in merito alle motivazioni del mancato rispetto e di predisporre un piano di riallineamento patrimoniale per consentire il ritorno al livello atteso entro un periodo massimo di due anni.
La Banca è tenuta al rispetto delle soglie precedentemente illustrate con decorrenza dal 31/03/2019.
Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Direzione Bilancio, Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione che in Banca Macerata è inserita all'interno della Direzione Contabilità e Bilancio. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con la Direzione Bilancio, Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

[15] I TSCR *ratio* rappresentano i nuovi requisiti di capitale minimo vincolante per la Banca e sono costituiti dalla somma dei requisiti minimi *ex* art. 92 del CRR (ovvero *Common Equity Ratio 4,5%*, *Common Equity Tier 1 Ratio* 6% e *Total Capital Ratio* 8%) e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP (rispettivamente pari a 1,040%, 1,390% e 1,850%).

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente alla Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Strategico, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.
L'esposizione complessiva ai rischi della Banca e la sua adeguatezza rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato, è stata verificata sia per la situazione consuntiva rilevata al 31 dicembre 2020 che per quanto riguarda quella stimata al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2022.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

*** CAP_4_TAB_1 ***

**Adeguatezza Patrimoniale**
**dic-20**

| | 31/12/2020 | 31/12/2019 | 31/12/2020 | 31/12/2019 |
|---|---|---|---|---|
| | RWA | | REQUISITI DI CAPITALE | |
| **A.1 RISCHIO DI CREDITO** | **257.266.625** | **256.768.664** | **20.581.330** | **20.541.493** |
| 1. Metodologia Standardizzata | 257.266.625 | 256.768.664 | 20.581.330 | 20.541.493 |
| 2. Cartolarizzazioni | - | - | - | - |
| **A.2 RISCHIO DI CONTROPARTE** | **571.529** | **5.738.682** | **45.722** | **459.095** |
| 1. Metodologia Standardizzata | 571.529 | 5.738.682 | 45.722 | 459.095 |
| **A.3 RISCHIO AGGIUSTAMENTO VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO - CVA** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| 1. Metodologia Standardizzata | - | - | - | - |
| **A.4 RISCHIO DI REGOLAMENTO** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| **A.5 RISCHI DI MERCATO** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| 1. Metodologia Standardizzata | - | - | - | - |
| 2. Rischio di concentrazione | - | - | - | - |
| **A.6 RISCHIO OPERATIVO** | **22.997.700** | **20.792.846** | **1.839.816** | **1.663.428** |
| 1. Metodo Base | 22.997.700 | 20.792.846 | 1.839.816 | 1.663.428 |
| **A.7 ALTRI IMPORTI DELL' ESPOSIZIONE AL RISCHIO** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| **TOTALE** | **280.835.854** | **283.300.192** | **22.466.868** | **22.664.015** |
| ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICENTI DI VIGILANZA | | | | |
| **B.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE** | | | **280.835.854** | **283.300.192** |
| 1. CET 1 | | | 42.678.118 | 41.129.064 |
| 2. Tier 1 | | | 42.678.118 | 41.129.064 |
| 3. Fondi Propri | | | 44.429.487 | 43.481.748 |
| **B.2 CET 1 RATIO** | | | **15,20%** | **14,52%** |
| 1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE) | | | 10,70% | 10,02% |
| 2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% | | | 30.040.505 | 28.380.555 |
| **B.3 TIER 1 RATIO** | | | **15,20%** | **14,52%** |
| 1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE) | | | 9,20% | 8,52% |
| 2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% | | | 25.827.967 | 24.131.052 |
| **B.4 TOTAL CAPITAL RATIO** | | | **15,82%** | **15,35%** |
| 1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE) | | | 7,82% | 7,35% |
| 2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% | | | 21.962.619 | 20.817.733 |

# TAVOLA 5

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte*

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions)
- agli strumenti derivati finanziari a copertura contenuti nel portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC). Con riferimento alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est e Banca Monte dei Paschi di Siena sono le controparti di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione. Comunque le altre controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione del regolamento interno non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni su titoli di proprietà, prestiti obbligazionari e portafogli di finanziamenti.

Il rischio per la Banca nel 2020 era molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC posta in essere è di natura non speculativa ed inoltre l'esposizione è stata assunta esclusivamente verso primaria controparte italiana. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa nel 2020 è stata posta in essere per copertura rischio di tasso di interesse su un pacchetto di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio a tasso fisso ed ammontava ad euro 23,9 mln di valore nozionale per un fair value positivo del derivato pari a 0,6l mln

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno come controparti primari istituti nazionali e come sottostanti titoli di Stato Italia

*La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e/o accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.*

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con 2 primari istituti bancari

nazionali che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, all'art. 295, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."
L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) si verifica a condizione che l'accordo sia stato comunicato dall'Autorità di Vigilanza mentre in precedenza era necessario il riconoscimento. Inoltre devono essere rispettati anche i requisiti specifici contemplati nella normativa all'art. 296.
Sono stati inoltre stipulati, con le controparti di cui sopra, accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).
Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Per quanto riguarda il rischio di correlazione sfavorevole (ossia il rischio derivante dalla correlazione positiva tra la probabilità di *default* delle controparti ed i fattori di mercato), in considerazione della natura delle operazioni della Banca da un lato e dell'entità marginale del rischio di controparte in generale ed in particolare quello derivante dai derivati dall'altro, non si ritiene necessaria l'impostazione di specifiche *policy* aziendali.
Si precisa inoltre che la Banca è priva di *rating* e pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le esposizioni in essere al 31/12/2020 a cui poteva essere associato un assorbimento di capitale per rischio di controparte erano rappresentate dai pronti contro termine passivi fatti con Banca Monte dei Paschi di Siena e con Banca Aletti per totali 178 milioni con sottostante titoli di Stato Italia (Btp e Cct).

La Banca ha ricompreso tale rischio nel più generale rischio di credito seguendo le metodologie di calcolo previste nel CRR 575/2013 Parte 3 - Titolo II - capo 4.

Non ci si è avvalsi pertanto della facoltà di cui all'art 271 paragrafo 2 del CRR.

*** CAP_5_TAB_1 ***

**Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione**
**dic-20**

| Rischio di credito e di controparte | 31/12/2020 | | | | 31/12/2019 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Rischio di credito | | Rischio di controparte | | Rischio di credito | | Rischio di controparte | |
| | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale |
| **Metodologia standardizzata** | **257.266.624** | **20.581.330** | **571.529** | **45.722** | **256.768.664** | **20.541.493** | **5.738.682** | **459.095** |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 5.802.602 | 464.208 | - | - | 6.629.540 | 530.363 | - | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 361.195 | 28.896 | - | - | 389.621 | 31.170 | - | - |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 3.083.077 | 246.646 | - | - | 3.661.400 | 292.912 | - | - |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | 87.535.965 | 7.002.877 | 571.529 | 45.722 | 63.295.281 | 5.063.622 | 5.738.682 | 459.095 |
| Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti | 50.604.582 | 4.048.367 | - | - | 54.142.699 | 4.331.416 | - | - |
| Esposizioni al dettaglio | 57.539.671 | 4.603.174 | - | - | 71.476.474 | 5.718.118 | - | - |
| Esposizioni garantite da immobili | 21.668.168 | 1.733.453 | - | - | 21.233.713 | 1.698.697 | - | - |
| Esposizioni in stato di default | 17.366.450 | 1.389.316 | - | - | 20.111.245 | 1.608.900 | - | - |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | 794.378 | 63.550 | - | - | 1.375.823 | 110.066 | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.954.458 | 316.357 | - | - | 6.321.832 | 505.747 | - | - |
| Altre esposizioni | 8.556.078 | 684.486 | - | - | 8.131.036 | 650.483 | - | - |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | - | - | | | - | - | | |
| **Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia** | **-** | **-** | | | **-** | **-** | | |

*** CAP_5_TAB_2 ***

**Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione**
**dic-20**

| Rischio di credito e di controparte | 31/12/2020 | | | 31/12/2019 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Importi non ponderati | Importi ponderati | Requisito patrimoniale | Importi non ponderati | Importi ponderati | Requisito patrimoniale |
| **A.1 Metodologia Standardizzata** | **961.625.873** | **257.838.154** | **20.627.052** | **843.153.407** | **262.507.345** | **21.000.588** |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 373.433.527 | 5.802.602 | 464.208 | 304.908.918 | 6.629.540 | 530.363 |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 1.805.977 | 361.195 | 28.896 | 1.948.103 | 389.621 | 31.170 |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 3.083.077 | 3.083.077 | 246.646 | 3.661.400 | 3.661.400 | 292.912 |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | 993.900 | - | - | 992.751 | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | 133.856.027 | 88.107.494 | 7.048.600 | 95.604.414 | 69.033.962 | 5.522.717 |
| Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti | 55.324.154 | 50.604.582 | 4.048.367 | 56.921.280 | 54.142.699 | 4.331.416 |
| Esposizioni al dettaglio | 117.302.418 | 57.539.672 | 4.603.174 | 104.866.325 | 71.476.474 | 5.718.118 |
| Esposizioni garantite da immobili | 60.709.563 | 21.668.168 | 1.733.453 | 59.209.977 | 21.233.713 | 1.698.697 |
| Esposizioni in stato di default | 15.843.929 | 17.366.450 | 1.389.316 | 18.669.985 | 20.111.245 | 1.608.900 |
| Esposizioni associate ad alto rischio | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | 794.378 | 794.378 | 63.550 | 1.375.823 | 1.375.823 | 110.066 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.602.641 | 3.954.458 | 316.357 | 5.970.015 | 6.321.832 | 505.747 |
| Altre esposizioni | 194.876.282 | 8.556.078 | 684.486 | 189.024.416 | 8.131.036 | 650.483 |
| Esposizioni verso Cartolarizzazioni | - | - | - | - | - | - |
| **A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia** | | **-** | **-** | | **-** | **-** |

*** CAP_5_TAB_3 *** - Contratti derivati OTC per attività sottostanti

Contratti derivati OTC per attività sottostanti
dic-20

| Attività sottostanti | Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti | | | | | Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Fair value lordo positivo dei contratti (A) | Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B) | Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B) | Ammontare protetto da garanzie reali (D) | Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D) | Fair value lordo positivo dei contratti (A) | Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B) | Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B) | Ammontare protetto da garanzie reali (D) | Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D) |
| Titoli di debito e tassi di interesse | | | | | | 23.935.000 | - | 23.935.000 | - | 23.935.000 |
| Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | | | | |
| Valute e oro | | | | | | | | | | |
| Merci | | | | | | | | | | |
| Altri | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi: acquisti di protezione | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi: vendite di protezione | | | | | | | | | | |
| **Totale** | | | | | | | | | | |

*** CAP_5_TAB_4 ***– Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali
dic-20

| Categorie di operazioni | Derivati di negoziazione | | Derivati di copertura | |
|---|---|---|---|---|
| | Su un singolo soggetto | Su più soggetti (basket) | Su un singolo soggetto | Su più soggetti (basket) |
| **1. Acquisti di protezione** | | | | |
| a. Credit default products | | | | |
| b. Credit spread products | | | | |
| c. Total rate of return swap | | | | 23.935.000 |
| d. Altri | | | | |
| **Totale 1** | | | | 23.935.000 |
| **2. Vendite di protezione** | | | | |
| a. Credit default products | | | | |
| b. Credit spread products | | | | |
| c. Total rate of return swap | | | | |
| d. Altri | | | | |
| **Totale 2** | | | | - |
| **Totale 1+2** | | | | 23.935.000 |

# TAVOLA 6

# RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

*Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili*

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

***Sofferenze***: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

***Inadempienze probabili:*** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implichino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

***Esposizioni scadute e/o sconfinanti***: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non*

*performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

*Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore*

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage* 1: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk;*
- *stage* 2: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza[16]" (PD - Probabilità di *Default* e "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

[16] Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo *stage* 2.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

*** CAP_6_TAB_1.1 ***

### Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo
### dic-20

| Aree geografiche | Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati) | Strumenti derivati | Esposizioni fuori bilancio | Totale |
|---|---|---|---|---|
| **Italia** | 765.298.422 | - | 241.238.058 | **1.006.536.480** |
| **Altri paesi europei** | 4.049.755 | - | | **4.049.755** |
| **Resto del mondo** | 994.046 | - | - | **994.046** |
| **TOTALE** | **770.342.223** | **-** | **241.238.058** | **1.011.580.281** |

*** CAP_6_TAB_1.2 *** *Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (tabella B.2 di nota integrativa con valori in migliaia di euro)*

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| **A. Esposizioni creditizie per cassa** | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 6.772 | 10.735 | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | 5.495 | 3.123 | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 1279 | 40 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 600.310 | 2.359 | 1486 | 4 | | | | | | |
| **Totale (A)** | **613.856** | **16.257** | **1.486** | **4** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |
| **B. Esposizioni creditizie fuori bilancio** | | | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | 122 | 2 | | | | | | | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 222.800 | 128 | | | | | | | | |
| **Totale (B)** | **222.922** | **130** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |
| **Totale (A+B) 31/12/2020** | **836.778** | **16.387** | **1.486** | **4** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |
| **Totale (A+B) 31/12/2019** | **586.399** | **16.200** | **1.198** | **2** | **312** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia Nord Ovest | | Italia Nord Est | | Italia Centro | | Italia Sud e Isole | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Espos. Netta | Rettifiche valore complessive | Espos. Netta | Rettifiche valore complessive | Espos. Netta | Rettifiche valore complessive | Espos. Netta | Rettifiche valore complessive |
| **A. Esposizioni per cassa** | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 13 | 235 | | | 6.580 | 9.838 | 180 | 662 |
| A.2 Inadempienze probabili | | 6 | | | 5.490 | 3.073 | 5 | 44 |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 483 | 14 | 62 | 2 | 264 | 9 | 470 | 15 |
| A.4 Altre esposizioni non deteriorate | 20.227 | 70 | 9.832 | 39 | 527.621 | 2.043 | 42.630 | 207 |
| **Totale A** | **20.723** | **325** | **9.894** | **41** | **539.955** | **14.963** | **43.285** | **928** |
| **B. Esposizioni "fuori bilancio"** | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | 122 | 2 | | |
| B.2 Inadempienze probabili | 377 | 4 | 2 | | 222271 | 123 | 149 | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | | | | | | | | |
| **Totale B** | **377** | **4** | **2** | **0** | **222.393** | **125** | **149** | **0** |
| **Totale (A+B) 31/12/2020** | **21.100** | **329** | **9.896** | **41** | **762.348** | **15.088** | **43.434** | **928** |
| **Totale (A+B) 31/12/2019** | **18.084** | **360** | **7.752** | **287** | **692.358** | **14.768** | **33.753** | **778** |

*** CAP_6_TAB_1.3 *** *Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (tabella B.3 di nota integrativa con valori in migliaia di euro)*

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| **A. Esposizioni creditizie per cassa** | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 133.195 | 152 | | | 994 | | | | | |
| **Totale (A)** | **133.195** | **152** | **0** | **0** | **994** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |
| **B. Esposizioni creditizie fuori bilancio** | | | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 984 | | | | | | | | | |
| **Totale (B)** | **984** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |
| **Totale (A+B) 31/12/2020** | **134.179** | **152** | **0** | **0** | **994** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |
| **Totale (A+B) 31/12/2019** | **92.384** | **134** | **250** | **0** | **993** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia Nord Ovest | | Italia Nord Est | | Italia Centro | | Italia Sud e Isole | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Espos Netta | Rettifiche valore complessive | Espos Netta | Rettifiche valore complessive | Espos Netta | Rettifiche valore complessive | Espos Netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | |
| A.4 Altre esposizioni non deteriorate | 48.636 | 34 | 37.234 | 22 | 47.324 | 96 | | |
| **Totale A** | **48.636** | **34** | **37.234** | **22** | **47.324** | **96** | **0** | **0** |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | | | | | 984 | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | | | | | | | | |
| **Totale B** | **0** | **0** | **0** | **0** | **984** | **0** | **0** | **0** |
| **Totale (A+B) 31/12/2020** | **48.636** | **34** | **37.234** | **22** | **48.308** | **96** | **0** | **0** |
| **Totale (A+B) 31/12/2019** | **53.147** | **63** | **18.383** | **12** | **20855** | **59** | **0** | **0** |

*** CAP_6_TAB_2 ***

## Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto
## dic-20

| | Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati) | Strumenti derivati | Esposizioni fuori bilancio | Totale (anno 2020) |
|---|---|---|---|---|
| Banche centrali | - | | - | **-** |
| Amministrazioni pubbliche | 318.642.243 | | - | **318.642.243** |
| Enti creditizi | 77.923.490 | | 1.165.771 | **79.089.261** |
| Altre società finanziarie | 16.023.426 | | 2.772 | **16.026.198** |
| Società non finanziarie | 134.416.924 | | 49.696.963 | **184.113.887** |
| Famiglie | 150.449.417 | | 173.222.329 | **323.671.746** |
| **TOTALE** | **697.455.500** | **-** | **224.087.835** | **921.543.335** |

*** CAP_6_TAB_3.1 EUR*** (valori in migliaia di euro)

**Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio**
**dic-20**

| Tipologia/durata residua | A vista | Da oltre 1 gg a 7 gg | Da oltre 7 gg a 15 gg | Da oltre 15 gg a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Attività per Cassa** | **- 67.833** | **- 1.983** | **- 1.856** | **- 3.624** | **- 11.607** | **- 15.662** | **- 61.782** | **- 332.917** | **- 171.565** | |
| - Titoli di stato | | | - 189 | | - 99 | - 1.430 | - 34.868 | - 208.923 | - 65.000 | |
| - Altri titoli di debito | - 1.000 | | | - 28 | - 138 | - 1.544 | - 3.290 | - 80 | - 12.658 | |
| - Quote O.I.C.R | - 794 | | | | | | | | | |
| - Finanziamenti: | - 66.039 | - 1.983 | - 1.667 | - 3.596 | - 11.370 | - 12.688 | - 23.624 | - 123.914 | - 93.907 | |
| - Banche | - 60.288 | | | | | | | | | |
| - Clientela | - 5.751 | - 1.983 | - 1.667 | - 3.596 | - 11.370 | - 12.688 | - 23.624 | - 123.914 | - 93.907 | |
| **Operazioni fuori Bilancio** | **2.949** | **4** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **2.949** | **-** |
| Derivati finanziari con scambio di derivati | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Impegni irrevocabili e erogare fondi | 2.949 | 4 | | | | | | | 2.949 | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | 2.949 | |
| - Posizioni corte | 2.949 | 4 | | | | | | | | |
| Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |

*** CAP_6_TAB_3.2 USD*** (valori in migliaia di euro)

**Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio (USD)**
**dic-20**

| Tipologia/durata residua | A vista | Da oltre 1 gg a 7 gg | Da oltre 7 gg a 15 gg | Da oltre 15 gg a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Attività per Cassa** | **- 129** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **- 99** | **-** |
| - Titoli di stato | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Altri titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - | - 99 | - |
| - Quote O.I.C.R | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Finanziamenti: | - 129 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Banche | - 129 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Clientela | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| **Operazioni fuori Bilancio** | | | | | | | | | | |
| Derivati finanziari con scambio di derivati | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Impegni irrevocabili e erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |

*** CAP_6_TAB_3.3 CAD*** (valori in migliaia di euro)

**Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio (CAD)**
**dic-20**

| Tipologia/durata residua | A vista | Da oltre 1 gg a 7 gg | Da oltre 7 gg a 15 gg | Da oltre 15 gg a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Attività per Cassa** | **2** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| - Titoli di stato | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Altri titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Quote O.I.C.R | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Finanziamenti: | 2 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Banche | 2 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Clientela | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| **Operazioni fuori Bilancio** | | | | | | | | | | |
| Derivati finanziari con scambio di derivati | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Impegni irrevocabili e erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |

*** CAP_6_TAB_4

## Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione
## dic-20

| | Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione | | | | Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti | | Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate | Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate | | | Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate | Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate | | Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione |
| | | | Di cui in stato di default | Di cui impaired | | | | |
| **Prestiti e anticipazioni** | **4.875.680** | **13.309.727** | **13.309.727** | **13.309.727** | **-766.529** | **-5.667.492** | **11.668.396** | **7.624.030** |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Enti creditizi | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Società non finanziarie | 4.253.576 | 7.876.445 | 7.876.445 | 7.876.445 | -736.435 | -3.261.627 | 8.130.413 | 4.613.872 |
| Famiglie | 622.105 | 5.433.283 | 5.433.283 | 5.433.283 | -30.094 | -2.405.864 | 3.537.984 | 3.010.159 |
| **Titoli di debito** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| **Impegni all'erogazione di finanziamenti** | **56.112** | **105.731** | **105.731** | **105.731** | **66** | **2** | **11.888** | **6.917** |
| **TOTALE** | **4.931.792** | **13.415.458** | **13.415.458** | **13.415.458** | **-766.463** | **-5.667.490** | **11.680.284** | **7.630.947** |

*** CAP_6_TAB_5

**Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto**
**dic-20**

| | Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esposizioni non deteriorate | | | Esposizioni deteriorate | | | | | | | | |
| | | Non scadute o scadute da < 30 giorni | Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni | | Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni | Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni | Scadute da > 180 giorni e < 1 anno | Scadute da > 1 anno e < 2 anni | Scadute da > 2 anni e < 5 anni | Scadute da > 5 anni e < 7 anni | Scadute da > 7 anni | Di cui in stato di default |
| **Prestiti e anticipazioni** | **269.007.385** | **245.005.165** | **24.002.220** | **27.445.965** | **7.197.674** | **1.528.372** | **1.345.457** | **2.468.800** | **6.034.345** | **1.323.464** | **7.547.852** | **27.445.965** |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 545.151 | 545.101 | 50 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Enti creditizi | 3.854.953 | 3.854.953 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | 2.676.576 | 2.676.576 | - | 103 | - | 103 | - | - | - | - | - | 103 |
| Società non finanziarie | 116.185.907 | 116.184.446 | 1.461 | 17.494.907 | 3.801.430 | 19.603 | 876.366 | 1.288.303 | 4.069.224 | 879.188 | 6.560.794 | 17.494.907 |
| di cui: PMI | 99.095.709 | 99.094.424 | 1.285 | 17.055.257 | 3.777.121 | 19.481 | 588.084 | 1.283.909 | 4.069.224 | 879.188 | 6.438.249 | 17.055.257 |
| Famiglie | 145.744.798 | 121.744.089 | 24.000.709 | 9.950.955 | 3.396.244 | 1.508.666 | 469.092 | 1.180.498 | 1.965.121 | 444.276 | 987.058 | 9.950.955 |
| **Titoli di debito** | **412.807.079** | **412.807.079** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 318.165.404 | 318.165.404 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Enti creditizi | 73.921.024 | 73.921.024 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | 12.050.690 | 12.050.690 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Società non finanziarie | 8.669.960 | 8.669.960 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| **Esposizioni Fuori Bilancio** | **224.093.269** | | | **124.749** | | | | | | | | **124.749** |
| Banche centrali | - | | | - | | | | | | | | - |
| Amministrazioni pubbliche | - | | | - | | | | | | | | - |
| Enti creditizi | 1.165.771 | | | - | | | | | | | | - |
| Altre società finanziarie | 2.773 | | | - | | | | | | | | - |
| Società non finanziarie | 49.690.586 | | | 124.749 | | | | | | | | 124.749 |
| Famiglie | 173.234.139 | | | - | | | | | | | | - |
| **TOTALE** | **905.907.733** | **657.812.244** | **24.002.220** | **27.570.714** | **7.197.674** | **1.528.372** | **1.345.457** | **2.468.800** | **6.034.345** | **1.323.464** | **7.547.852** | **27.570.714** |

*** CAP_6_TAB_6 *** *(n.b.: La voce "esposizioni fuori bilancio" per la controparte "famiglie" è influenzata dal plafond Abi stipulato a livello nazionale per le erogazioni di finanziamenti con garanzia statale al 100% finalizzati alla ricostruzione per l'evento Sisma Marche 2016. Tali erogazioni vengono fatte con liquidità erogata dalla Cassa Depositi e Prestiti e le rate vengono pagate direttamente dal Mef quindi non impattano sui rischi liquidità, credito e capitale della Banca).*

**Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti**

**dic-20**

| ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI | Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate | | | | | | Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti | | | | | | Cancellazioni parziali cumulate | Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esposizioni non deteriorate | | | Esposizioni deteriorate | | | Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti | | | Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti | | | | Su esposizioni non deteriorate | Su esposizioni deteriorate |
| | | Di cui stadio 1 | Di cui stadio 2 | | Di cui stadio 2 | Di cui stadio 3 | | Di cui stadio 1 | Di cui stadio 2 | | Di cui stadio 2 | Di cui stadio 3 | | | |
| **Prestiti e anticipazioni** | **269.007.385** | **240.257.518** | **28.749.867** | **27.445.965** | **-** | **27.445.965** | **-2.275.046** | **-690.220** | **-1.584.826** | **-13.898.956** | **-** | **-13.898.956** | **-6.439.931** | **169.572.077** | **11.959.002** |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 545.151 | 545.101 | 50 | - | - | - | -2.000 | -2.000 | - | - | - | - | - | 543.100 | - |
| Enti creditizi | 3.854.953 | 3.854.953 | - | - | - | - | -2.794 | -2.794 | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | 2.676.576 | 2.648.985 | 27.591 | 103 | - | 103 | -4.392 | -4.096 | -295 | -78 | - | -78 | - | 2.644.725 | - |
| Società non finanziarie | 116.185.907 | 100.715.096 | 15.470.811 | 17.494.907 | - | 17.494.907 | -1.511.839 | -264.819 | -1.247.020 | -9.406.563 | - | -9.406.563 | -6.229.137 | 97.088.897 | 8.075.796 |
| di cui: PMI | 99.095.709 | 85.248.466 | 13.847.243 | 17.055.257 | - | 17.055.257 | -1.410.009 | -210.566 | -1.199.443 | -9.070.084 | - | -9.070.084 | | 86.407.839 | 7.972.690 |
| Famiglie | 145.744.798 | 132.493.383 | 13.251.415 | 9.950.955 | - | 9.950.955 | -754.022 | -416.511 | -337.510 | -4.492.314 | - | -4.492.314 | -210.794 | 69.295.356 | 3.883.206 |
| **Titoli di debito** | **412.807.079** | **411.807.079** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-147.960** | **-147.960** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 318.165.404 | 318.165.404 | - | - | - | - | -66.313 | -66.313 | - | - | - | - | - | - | - |
| Enti creditizi | 73.921.024 | 73.921.024 | - | - | - | - | -57.655 | -57.655 | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | 12.050.690 | 11.050.690 | - | - | - | - | -11.523 | -11.523 | - | - | - | - | - | - | - |
| Società non finanziarie | 8.669.960 | 8.669.960 | - | - | - | - | -12.470 | -12.470 | - | - | - | - | - | - | - |
| **Esposizioni Fuori Bilancio** | **224.093.269** | **222.474.535** | **1.618.734** | **124.749** | **-** | **124.749** | **127.845** | **115.357** | **12.488** | **2.339** | **-** | **2.339** | | **3.184.083** | **14.940** |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | | - | - |
| Enti creditizi | 1.165.771 | 1.165.771 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | | - | - |
| Altre società finanziarie | 2.773 | 2.773 | - | - | - | - | 1 | 1 | - | - | - | - | | - | - |
| Società non finanziarie | 49.690.586 | 48.337.667 | 1.352.919 | 124.749 | - | 124.749 | 116.034 | 103.850 | 12.184 | 2.339 | - | 2.339 | | 3.029.352 | 14.940 |
| Famiglie | 173.234.139 | 172.968.324 | 265.815 | - | - | - | 11.810 | 11.506 | 304 | - | - | - | | 154.730 | - |
| **TOTALE** | **905.907.733** | **874.539.132** | **30.368.601** | **27.570.714** | **-** | **27.570.714** | **-2.295.161** | **-722.823** | **-1.572.338** | **-13.896.617** | **-** | **-13.896.617** | **-6.439.931** | **172.756.160** | **11.973.942** |

*** CAP_6_TAB_7 ***

## Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica
## dic-20

| | Valore contabile lordo delle esposizioni deteriorate | | | | Rettifiche di valore cumulate | Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate | Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Di cui deteriorate | Di cui in stato di default | Di cui soggette a riduzione di valore | | | |
| **Esposizioni in bilancio** | **766.695.198** | **27.445.965** | **27.445.965** | **765.695.198** | **- 16.412.716** | | **-** |
| Italia | 763.461.352 | 27.445.965 | 27.445.965 | 762.461.352 | - 16.409.422 | | - |
| Spagna | 125.711 | - | - | 125.711 | - 118 | | - |
| Germania | 1.120.043 | - | - | 1.120.043 | - 2.820 | | - |
| Resto del Mondo | 994.046 | - | - | 994.046 | - 178 | | - |
| | | | | | | | |
| **Esposizioni fuori bilancio** | **241.238.058** | **124.749** | **124.749** | | | **130.185** | |
| Italia | 241.238.058 | 124.749 | 124.749 | | | 130.185 | |
| Spagna | - | - | - | | | - | |
| Germania | - | - | - | | | - | |
| Resto del Mondo | - | - | - | | | - | |
| | - | - | - | | | - | |
| **TOTALE** | **1.007.933.256** | **27.570.714** | **27.570.714** | **765.695.198** | **- 16.412.716** | **130.185** | **-** |

*** CAP_6_TAB_8

## Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore
## dic-20

| SETTORE ECONOMICO | Valore contabile lordo | | | | Rettifiche di Valore cumulate | Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | di cui: Deteriorate | di cui in stato di default | di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore | | |
| **Agricoltura, silvicoltura e pesca** | 3.027.044 | 7.852 | 7.852 | 3.027.044 | -32.071 | - |
| **Attività estrattive** | - | - | - | - | - | - |
| **Attività manifatturiere** | 40.230.175 | 4.421.258 | 4.421.258 | 40.230.175 | -2.950.749 | - |
| **Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata** | 4.987.095 | - | - | 4.987.095 | -11.004 | - |
| **Fornitura di acqua** | 5.136.081 | 313.561 | 313.561 | 5.136.081 | -333.022 | - |
| **Costruzioni** | 22.125.353 | 9.212.262 | 9.212.262 | 22.125.353 | -4.887.135 | - |
| **Commercio all'ingrosso e al dettaglio** | 20.215.153 | 1.023.629 | 1.023.629 | 20.215.153 | -626.799 | - |
| **Trasporto e magazzinaggio** | 4.991.913 | 571.693 | 571.693 | 4.991.913 | -412.891 | - |
| **Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione** | 6.177.419 | 320.087 | 320.087 | 6.177.419 | -615.052 | - |
| **Informazione e comunicazione** | 1.007.615 | - | - | 1.007.615 | -7.691 | - |
| **Attività finanziarie e assicurative** | 198.981 | 76 | 76 | 198.981 | -30.578 | - |
| **Attività immobiliari** | 17.625.139 | 1.433.920 | 1.433.920 | 17.625.139 | -728.191 | - |
| **Attività professionali, scientifiche e tecniche** | 3.734.199 | 45 | 45 | 3.734.199 | -134.157 | - |
| **Attività amministrative e di servizi di supporto** | 1.775.174 | 189.514 | 189.514 | 1.775.174 | -138.041 | - |
| **Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria** | - | - | - | - | - | - |
| **Istruzione** | 40.529 | - | - | 40.529 | -26 | - |
| **Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale** | 1.159.739 | - | - | 1.159.739 | -390 | - |
| **Arte, spettacoli e tempo libero** | 514.474 | - | - | 514.474 | -5.002 | - |
| **Altri servizi** | 734.731 | 1.011 | 1.011 | 734.731 | -5.603 | - |
| **TOTALE** | **133.680.814** | **17.494.907** | **17.494.907** | **133.680.814** | **-10.918.402** | **-** |

*** CAP_6_TAB_9 ***

**Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate**
**dic-20**

| CAUSALI/CATEGORIE | Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa | | | Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa | Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate | Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate | Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati | di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1) | di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2) | di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3) |
| **Saldo di apertura** | -16.199.337 | -14.273.159 | -1.926.177 | 68.263 | 53.053 | 3.462 | 11.749 |
| **Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione** | - | - | - | - | - | - | - |
| **Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile** | - | - | - | - | - | - | - |
| **Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)** | -1.110.100 | 10.116 | -1.120.215 | 87.068 | 75.298 | 11.699 | 71 |
| **Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)** | - | - | - | - | - | - | - |
| **Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)** | - | - | - | - | - | - | - |
| **Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni** | 173.361 | 173.357 | 4 | - | - | - | - |
| **Altre rettifiche** | 814.113 | 190.731 | 623.382 | -25.146 | -12.994 | -2.672 | -9.480 |
| **Saldo di chiusura** | -16.321.962 | -13.898.956 | -2.423.007 | 130.185 | 115.357 | 12.488 | 2.339 |
| **Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio** | - | - | - | - | - | - | - |
| **Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio** | - | - | - | - | - | - | - |

*** CAP_6_TAB_10 ***

**Metodo standardizzato: valore totale e medio delle esposizioni nette**
**dic-20**

| Classi di esposizioni | Valore netto delle esposizioni al 31/12/2020 | Esposizioni nette medie nel 2020 |
|---|---|---|
| Esposizioni verso Amministrazioni | 320.228.711 | 315.128.197 |
| Esposizioni verso Amministrazioni | 1.565.501 | 1.657.231 |
| Esposizioni verso Organismi del | 3.083.077 | 3.049.963 |
| Esposizioni verso Banche | 993.900 | 993.575 |
| Esposizioni verso Organizzazioni | - | - |
| Esposizioni verso Intermediari | 133.221.808 | 122.469.841 |
| Esposizioni verso Imprese ed altri | 59.024.734 | 55.467.421 |
| Esposizioni al dettaglio | 163.823.725 | 153.379.567 |
| Esposizioni garantite da immobili | 60.709.563 | 59.141.445 |
| Esposizioni in stato di default | 15.993.970 | 16.954.249 |
| Esposizioni associate ad alto | - | - |
| Esposizioni sotto forma di | - | - |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o | 794.378 | 749.328 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.602.641 | 4.829.899 |
| Altre esposizioni | 11.566.491 | 10.937.755 |
| **TOTALE** | **774.608.499** | **744.758.469** |

*** CAP_6_TAB_11***

**Qualità delle misure di concessione**
**dic-20**

| | | Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione |
|---|---|---|
| 1 | Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte | 634.926 |
| 2 | Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita della categoria | 7.121.650 |

*** CAP_6_TAB_12 ***

**Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni**
**dic-20**

| | | Prestiti e anticipazioni | Non deteriorati | | Deteriorati | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Di cui scadute da > 30 giorni e < 90 giorni | | Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni | Scadute da > 90 giorni | Di cui scadute da > 90 giorni e < 180 giorni | Di cui scadute da > 180 giorni e < 1 anno | Di cui scadute da > 1 anno e < 2 anni | Di cui scadute da > 2 anni e < 5 anni | Di cui scadute da > 5 anni e < 7 anni | Di cui scadute da > 7 anni |
| 1 | Valore contabile lordo | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 2 | Di cui garantiti | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 3 | Di cui garantiti da beni immobili | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 4 | Di cui strumenti con un rapporto | - | - | | - | - | - | | | | | | |
| 5 | Di cui strumenti con un rapporto | - | - | | - | - | - | | | | | | |
| 6 | Di cui strumenti con un rapporto | - | - | | - | - | - | | | | | | |
| 7 | Rettifiche di valore cumulate per | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 8 | Garanzie reali | | | | | | | | | | | | |
| 9 | Di cui valore limitato al valore | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 10 | Di cui immobili | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 11 | Di cui valore superiore al limite | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 12 | Di cui immobili | - | 80.029.110 | 143.870 | - | 5.780.200 | 12.228.949 | - | - | - | - | - | - |
| 13 | Garanzie finanziarie ricevute | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 14 | Cancellazioni parziali cumulate | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

*** CAP_6_TAB_13 ***

**Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**
**dic-20**

| | | Valore contabile lordo | Relativi recuperi netti cumulati |
|---|---|---|---|
| **1** | **Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati** | **30.623.464** | |
| 2 | Afflussi verso portafogli deteriorati | 7.562.180 | |
| 3 | Deflussi da portafogli deteriorati | -13.917.178 | |
| 4 | Deflusso verso un portafoglio non deteriorato | -1.161.263 | |
| 5 | Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito | -3.432.092 | |
| 6 | Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali | - | - |
| 7 | Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali | - | - |
| 8 | Deflusso dovuto alla vendita di strumenti | - | - |
| 9 | Deflusso dovuto al trasferimento del rischio | - | - |
| 10 | Deflusso dovuto a cancellazione | -1.097.753 | |
| 11 | Deflusso dovuto ad altre situazioni | -1.267.480 | |
| 12 | Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita | - | |
| **13** | **Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati** | **17.309.878** | |

*** CAP_6_TAB_14 ***

**Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi**
**dic-20**

| | | Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso | |
|---|---|---|---|
| | | Valore al momento della rilevazione iniziale | Variazioni negative cumulate |
| 1 | Immobili, impianti e macchinari | - | - |
| 2 | Diversi da immobili, impianti e macchinari | - | - |
| 3 | Immobili residenziali | 12.736.983,93 | |
| 4 | Immobili non residenziali | 5.584.766,39 | |
| 5 | Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.) | - | - |
| 6 | Strumenti rappresentativi di capitale e di debito | - | - |
| 7 | Altro | - | - |
| **8** | **TOTALE** | **18.321.750,32** | **-** |

*** CAP_6_TAB_16 ***

**Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative**
**dic-20**

| | Valore contabile lordo | | | | | | | Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito | | | | | | | Valore contabile lordo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Esposizioni non deteriorate | | | Esposizioni deteriorate | | | | Esposizioni non deteriorate | | | | Esposizioni deteriorate | | |
| | | | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2) | | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da meno di 90 giorni | | | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2) | | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da meno di 90 giorni | Afflussi nelle esposizioni deteriorate |
| **Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria** | **48.959.388** | **48.313.369** | **157.334** | **9.990.602** | **646.019** | **-** | **646.019** | **-** | **538.260** | **-** | **506.963** | **-** | **21.506** | **-** | **342.645** | **-** | **31.297** | **-** | **-** | **31.297** | **82.566** |
| di cui: a Famiglie | 15.449.085 | 15.354.703 | - | 2.896.718 | 94.382 | - | 94.382 | - | 111.416 | - | 83.876 | - | - | - | 59.096 | - | 27.540 | - | - | 27.540 | 66.154 |
| di cui: garantiti da beni immobili | 11.331.730 | 11.269.687 | - | 1.777.123 | 62.043 | - | 62.043 | - | 48.785 | - | 39.993 | - | - | - | 25.030 | - | 8.792 | - | - | 8.792 | 62.043 |
| di cui: a Società non finanziarie | 32.512.384 | 31.960.748 | 157.334 | 7.093.884 | 551.636 | - | 551.636 | - | 403.267 | - | 399.510 | - | 21.506 | - | 283.549 | - | 3.757 | - | - | 3.757 | 16.412 |
| di cui: a piccole e medie imprese | 29.107.225 | 28.555.589 | 157.334 | 6.930.634 | 551.636 | - | 551.636 | - | 387.924 | - | 384.167 | - | 21.506 | - | 281.114 | - | 3.757 | - | - | 3.757 | 16.412 |
| di cui: garantiti da beni immobili | 10.898.294 | 10.898.294 | 99.885 | 3.469.142 | - | - | - | - | 207.384 | - | 207.384 | - | 14.879 | - | 188.236 | - | - | - | - | - | - |

*** CAP_6_TAB_18 ***

**Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19**
**dic-20**

| | Valore contabile lordo | | Importo massimo della garanzia che può essere considerato | Valore contabile lordo |
|---|---|---|---|---|
| | | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Garanzie pubbliche ricevute | Afflussi nelle esposizioni deteriorate |
| **Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica** | **16.987.939** | **328.490** | **16.047.356** | **-** |
| di cui: a Famiglie | 3.286.448 | | | - |
| di cui: garantiti da beni immobili residenziali | - | | | - |
| di cui: a Società non finanziarie | 13.701.491 | 328.490 | 12.715.579 | - |
| di cui: a piccole e medie imprese | 11.908.689 | | | - |
| di cui: garantiti da beni immobili non residenziali | - | | | - |

# TAVOLA 7

## ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le principali operazioni realizzate dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2020 sono le seguenti:

- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo;
- attività poste a garanzia per operazioni Repo (SFT) di raccolta con controparti bancarie.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca, oltre ad avere in piedi operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) , ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO 3) varato dalla BCE nel mese di 7 marzo 2019. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni al 31/12/2020 ammontavano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 124,5 milioni di Euro mentre non sono state fornite in garanzia attività non iscritte in bilancio. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31/12/2020 ammontava a 111,7.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.
Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*).
Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.
Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tabella 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2020 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc…), per un importo pari a 1,9 milioni di Euro;
- attività immateriali (licenze *software*, ecc…), per un importo pari a 0 milioni di Euro;
- *altre attività non vincolabili* (costituite da crediti verso clientela, strumenti finanziari di proprietà, valori di cassa, altre poste contabili, ecc), per un importo pari a 450,1 milioni di Euro.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. In particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2020.

# INFORMATIVA QUANTITATIVA

*** CAP_7_TAB_1 ***

**Attività vincolate e non vincolate**
**dic-20**

| | Valore contabile delle Attività vincolate | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata | Fair Value delle Attività vincolate | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata | Valore contabile delle Attività non vincolate | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata | Fair Value delle Attività non vincolate | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Attività dell'Istituto** | **318.727.031** | **318.727.031** | | | **428.431.358** | **57.289.549** | | |
| Titoli di capitale | - | - | - | - | 4.080.260 | - | 4.080.260 | - |
| Titoli di debito | 318.727.031 | 318.727.031 | 323.106.041 | 323.106.041 | 77.386.075 | 57.289.549 | 78.074.572 | 58.139.219 |
| di cui: covered bonds | - | - | - | - | - | - | - | - |
| di cui: asset-backed securities | - | - | - | - | - | - | - | - |
| di cui: emessi da Governi | 263.983.704 | 263.983.704 | 266.713.167 | 266.713.167 | 49.530.493 | 48.420.235 | 50.216.991 | 49.269.904 |
| di cui: emessi da imprese finanziarie | 53.323.869 | 53.323.869 | 53.196.177 | 53.196.177 | 23.198.136 | 8.754.587 | 23.198.274 | 8.754.587 |
| di cui: emessi da imprese non finanziari | - | - | - | - | 4.741.362 | 1.052.046 | 4.744.230 | 1.052.046 |
| Altre attività | - | - | | | 350.338.373 | - | | |
| di cui: Finanziamenti a vista | - | - | | | 55.110.978 | - | | |
| di cui: Finanziamenti diversi da finanzia | - | - | | | 270.725.562 | - | | |
| di cui: Altre attività | - | - | | | 19.435.866 | - | | |

*** CAP_7_TAB_2 ***

**Garanzie Ricevute**
**dic-20**

| | Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi | | Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati | |
|---|---|---|---|---|
| | | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata | | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata |
| **Collateral ricevuti dall'Istituto** | **-** | **-** | **2.412.634** | **688.461** |
| Finanziamenti a vista | - | - | 166.383 | - |
| Titoli di capitale | - | - | - | - |
| Titoli di debito | - | - | 688.461 | 688.461 |
| di cui covered bonds | - | - | - | - |
| di cui: asset-backed securities | - | - | - | - |
| di cui: emessi da Governi | - | - | 688.461 | 688.461 |
| di cui: emessi da imprese finanziarie | - | - | - | - |
| di cui: emessi da imprese non finanziarie | - | - | - | - |
| Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista | - | - | - | - |
| Altri collateral ricevuti | - | - | 1.552.512 | - |
| **Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities** | **-** | **-** | **3.060.676** | **-** |
| **Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati** | | | **-** | **-** |
| **Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione** | **318.727.031** | **318.727.031** | | |

*** CAP_7_TAB_3 ***

**Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute**
**dic-20**

| | Passività corrispondenti | Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati |
|---|---|---|
| | Valore mediana | Valore mediana |
| **Valore di bilancio delle passività connesse** | **130.024.436** | **314.929.440** |
| di cui: Derivati | - | - |
| di cui: Depositi | 130.024.436 | 314.929.440 |
| di cui: Titoli di debito emessi | - | - |

# TAVOLA 8

## USO DELLE ECAI (ART. 444)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata*

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013
In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di:

- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali"[17]. Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

*** CAP_8_TAB_1 ***

| Portafogli | ECA / ECAI | Caratteristiche dei rating[18] |
|---|---|---|
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | Moody'S | Unsolicited |

[17] Relativamente al portafoglio "intermediari vigilati" si continua a fare riferimento alla classe di merito assegnata all'amministrazione centrale di appartenenza conformemente all'articolo 121 dello stesso regolamento CRR.
[18] Per "*solicited* rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited* rating dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

# INFORMATIVA QUANTITATIVA

*** CAP_8_TAB_2.1 *** (Valori puntuali di fine anno)

**Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM**
**dic-20**

| PORTAFOGLI | Ante CRM e FCC | Post CRM e FCC | Protezione del credito | | Deduzioni dai fondi propri |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | Protezione del credito di tipo reale | Protezione del credito di tipo personale | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 320.228.711 | 373.433.527 | - | - | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 1.565.501 | 1.805.977 | - | - | |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 3.083.077 | 3.083.077 | - | - | |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | 993.900 | 993.900 | - | - | |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | 312.227.509 | 133.856.027 | 178.371.482 | - | |
| Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti | 75.116.043 | 55.324.154 | 736.132 | 7.336.846 | |
| Esposizioni al dettaglio | 206.248.469 | 117.302.418 | 4.996.180 | 45.847.632 | |
| Esposizioni garantite da immobili | 60.709.563 | 60.709.563 | - | - | |
| Esposizioni in stato di default | 16.116.792 | 15.843.929 | 47.383 | 110.733 | |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | 794.378 | 794.378 | - | - | |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.602.641 | 3.602.641 | - | - | |
| Altre esposizioni | 11.566.491 | 194.876.282 | - | - | |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | - | - | - | - | |
| **TOTALE** | **1.012.253.075** | **961.625.873** | **184.151.177** | **53.295.211** | |
| Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | 774.608.497 | 774.608.497 | 4.054.136 | 52.836.004 | |
| Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito | 58.638.876 | 8.011.674 | 1.725.559 | 459.207 | |
| Operazioni di finanziamento tramite titoli | 179.003.703 | 179.003.703 | 178.371.482 | - | |
| Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine | 1.998 | 1.998 | - | - | |
| Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi | - | - | - | - | |
| **TOTALE** | **1.012.253.074** | **961.625.872** | **184.151.177** | **53.295.211** | |

*** CAP_8_TAB_2.2 *** (Valori medi dell'anno)

**Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM**
**dic-20**

| PORTAFOGLI | Ante CRM e FCC | Post CRM e FCC | Protezione del credito | | Deduzioni dai fondi propri |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | Protezione del credito di tipo reale | Protezione del credito di tipo personale | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 315.128.197 | 358.873.744 | - | - | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 1.657.231 | 1.906.932 | - | - | |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 3.049.963 | 3.049.963 | - | - | |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | 993.575 | 993.575 | - | - | |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | 299.740.607 | 123.869.190 | 175.894.835 | - | |
| Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti | 71.279.466 | 53.583.741 | 714.705 | 5.289.791 | |
| Esposizioni al dettaglio | 195.093.154 | 113.933.333 | 5.623.773 | 38.184.898 | |
| Esposizioni garantite da immobili | 59.141.445 | 59.141.445 | - | - | |
| Esposizioni in stato di default | 17.083.227 | 16.719.685 | 48.146 | 206.683 | |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | 749.328 | 749.328 | - | - | |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 4.829.899 | 4.829.899 | - | - | |
| Altre esposizioni | 10.937.755 | 192.444.541 | - | - | |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | - | - | - | - | |
| **TOTALE** | **979.683.845** | **930.095.374** | **182.281.459** | **43.681.371** | |
| Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | 744.758.469 | 744.758.468 | 4.601.072 | 43.456.017 | |
| Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito | 57.654.610 | 8.066.139 | 1.785.552 | 225.355 | |
| Operazioni di finanziamento tramite titoli | 177.268.769 | 177.268.769 | 175.894.835 | - | |
| Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine | 1.998 | 1.998 | - | - | |
| Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi | - | - | - | - | |
| **TOTALE** | **979.683.846** | **930.095.374** | **182.281.459** | **43.681.371** | |

*** CAP_8_TAB_3 ***

**Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione**

**dic-20**

| PORTAFOGLI DI VIGILANZA | 0% | | 2% | | 4% | | 10% | | 20% | | 35% | | 50% | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 315.957.371 | 369.162.187 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | - | - | - | - | - | - | - | - | 1.565.501 | 1.805.977 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | 993.900 | 993.900 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | - | - | - | - | - | - | - | - | 118.400.900 | 57.185.666 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni al dettaglio | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 59.738.761 | 59.738.761 | - | - |
| Esposizioni garantite da immobili | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 45.024.399 | 45.024.399 | 15.685.164 | 15.685.164 |
| Esposizioni in stato di default | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre esposizioni | 2.750.876 | 186.060.667 | - | - | - | - | - | - | 324.422 | 324.422 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | | | | | | | | | | | | | | |
| **TOTALE ESPOSIZIONI** | **319.702.147** | **556.216.754** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **120.290.823** | **59.316.065** | **104.763.160** | **104.763.160** | **15.685.164** | **15.685.164** |

| PORTAFOGLI DI VIGILANZA | 70% | | 75% | | 100% | | 150% | | 250% | | 370% | | 1250% | | Altri fattori di ponderazione del rischio | | Deduzione dai fondi propri |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | | - | - | - | 3.250.499 | 3.250.499 | - | - | 1.020.841 | 1.020.841 | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | | - | - | - | 3.083.077 | 3.083.077 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | | - | - | - | 193.826.609 | 76.670.361 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti | | - | - | - | 75.116.043 | 55.324.154 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni al dettaglio | | - | 146.509.708 | 57.563.657 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni garantite da immobili | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni in stato di default | | - | - | - | 11.559.286 | 12.798.887 | 4.557.506 | 3.045.042 | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni ad alto rischio | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | | - | - | - | 794.378 | 794.378 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni in strumenti di capitale | | - | - | - | 3.602.641 | 3.368.096 | - | - | - | 234.545 | - | - | - | - | - | - | |
| Altre esposizioni | | - | - | - | 8.491.193 | 8.491.193 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | | | | | | | | | | | | | | | - | - | |
| **TOTALE ESPOSIZIONI** | | **-** | **146.509.708** | **57.563.657** | **299.723.726** | **163.780.645** | **4.557.506** | **3.045.042** | **1.020.841** | **1.255.386** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | |

# TAVOLA 9

## RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro.

*Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.*
La policy sugli investimenti di proprietà prevede la possibilità di investire in strumenti denominati in dollari e sterlina inglese per un importo complessivo massimo pari alla cifra minore tra il 5% del totale portafoglio e l'importo di 15 milioni di euro. E' previsto un monitoraggio continuo da parte dei Responsabili dell'Area Finanza ed Area Funzionamento.

I massimali previsti per la tenuta della posizione in cambi nelle altre valute sono invece molto limitati. Il sistema informativo aziendale consente di verificare la posizione in cambi in tempo reale.

*Attività di copertura del rischio di cambio.*
La banca non ha effettuato operazioni specifiche a coperture del rischio cambio, bensì si limita a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie che attualmente sono Banca Popolare di Sondrio e Cassa Centrale Banca Spa, sia per importi che per durata e tipo tasso.
Non ci sono posizioni in cambi non pareggiate al 31/12/2020 relative ad investimenti in titoli di proprietà in valuta estera.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Al 31/12/2020 non si registrava Capitale interno necessario per la copertura del rischio di cui trattasi.

*** CAP_9_TAB_1 ***

**Rischio di mercato in base al metodo standardizzato**
**31/12/2020**

| Requisito patrimoniale per rischio di mercato | 31/12/2020 | |
|---|---|---|
| | RWA | Requisito patrimoniale |
| **Rischio di posizione** | - | - |
| di cui relativo a posizioni verso le | - | - |
| **Rischio di concentrazione** | - | - |
| **Rischio di regolamento per le transazioni DVP** | - | - |
| **Rischio di cambio** | - | - |
| **Rischio sulle posizioni in merci** | - | - |
| **Totale rischi di mercato** | - | - |

# TAVOLA 10

## RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

*Natura del rischio operativo*

Il rischio operativo, come anticipato, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

*Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo*

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.
Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.
Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - Basic Indicator Approach). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).
La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua – del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).
Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.
Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso

- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre, è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
    i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
    ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
    iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2020 risulta pari a 1,839 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

*** CAP_10_TAB_1 ***

**RISCHIO OPERATIVO**

**dic-20**

| RISCHIO OPERATIVO | REQUISITO PATRIMONIALE 2020 |
|---|---|
| Valore indicatore rilevante al 31.12.2018 | 12.253.575 |
| Valore indicatore rilevante al 31.12.2019 | 12.162.052 |
| Valore indicatore rilevante al 31.12.2020 | 12.380.693 |
| **Media Triennale Indicatore Rilevante** | **12.265.440** |
| Coefficiente di Ponderazione | 15,00% |
| **Totale Rischio Operativo** | **22.997.700** |
| **Capitale interno a fronte del Rischio Operativo** | **1.839.816** |

# TAVOLA 11

## ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale è prevista generalmente la classificazione nella categoria FVTPL, con l'unica eccezione relativa alla facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto; non è previsto impairment.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le

- "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)"
- "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza ricircolo a conto economico)"

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" sono quelli che la Banca intende detenere nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione (obiettivo di incasso dei dividendi e di crescita del valore nel tempo) e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (c.d. OCI *option*).

Le quote di O.I.C.R. e i titoli di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" sono quelli detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione inziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

*Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate*

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI senza riciclo a conto economico). in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS. Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva)

non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione utilizzati si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio). Nello specifico, ai punti 1, 2, 3 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione per "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo a conto economico)", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo a conto economico)".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### *** CAP_11_TAB_1 ***

**Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione**
**dic-20**

| VOCI/VALORI | Gerarchia del fair value | | | Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio | | Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte | | | Redditività complessiva |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | |
| **Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio** | **-** | **1.017.568** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-25.134** |
| di cui: Strumenti rappresentativi di capitale | - | 17.568 | - | - | - | - | - | - | -25.134 |
| **Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo** | **60.020.231** | **38.426.900** | **357.591** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-414.000** |
| di cui: Strumenti rappresentativi di capitale | 3.169.752 | 57.729 | 357.591 | - | - | - | - | - | - 165.000 |
| **Totale** | **60.020.231** | **39.444.468** | **357.591** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-439.134** |

# TAVOLA 12

# ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

*Natura del rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali (Risk Appetite Framework e policy che regola l'attività di gestione degli investimenti di proprietà) volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'obbligo di informativa al Consiglio di Amministrazione per l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Finanza e in seconda battuta nel Risk Management le strutture deputate a presidiare le attività di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile e la relativa reportistica viene prodotta con cadenza trimestrale e sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo che, nei casi di superamento della soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, il Consiglio di Amministrazione verrebbe prontamente interessato.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca, ha deciso di utilizzare, coerentemente con le indicazioni regolamentari riportate

nell’aggiornamento 32° della Cir. 285/13 di Banca d’Italia Titolo III, Cap1 allegato C, il sistema semplificato.
La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua. All’interno di ciascuna fascia viene calcolata l’esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi stabilita dalla Banca e un’approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d’Italia.
L’esposizione al rischio di tasso d’interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività – delle unità operanti in Italia e all’estero – comprese nel portafoglio bancario. La metodologia si presta ad essere applicata sia a livello individuale che a livello consolidato.

1) Determinazione delle “valute rilevanti”

Si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo (escluse le attività materiali, c.d. tangible assets) oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento; qualora la somma delle attività o delle passività incluse nel calcolo sia inferiore al 90 per cento del totale delle attività finanziarie non comprese nel portafoglio di negoziazione (escluse le attività materiali) o delle passività, dovranno essere incluse nella valutazione anche le posizioni inferiori alla soglia del 5 per cento.
Ai fini della metodologia di calcolo dell’esposizione al rischio di tasso d’interesse (cfr. i seguenti punti 2, 3 e 4) le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 19 fasce temporali (cfr. Tavola 1) in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.
Laddove disponibile, ai fini della stima della variazione del valore economico, si dovrà privilegiare l’utilizzo del net present value delle attività e passività sensibili al tasso di interesse.
In assenza di tale informazione la banca potrà fare riferimento ai criteri utilizzati per finalità di reporting, dandone opportuna informativa nell’ICAAP (Perimetro delle attività/passività per le quali non si dispone di una misura di valore economico iniziale). In quest’ultimo caso, salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività vanno inserite nello scadenzario, previa opportuna mappatura delle fasce temporali, secondo i criteri contenuti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della matrice dei conti” e nella Circolare 115 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”:
- I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni: nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa (c.d. “componente non core”) del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale . Nel caso in cui non sia possibile distinguere tra le due tipologie di controparti, si suggerisce l’applicazione di una quota fissa unica pari almeno al 35%;
− per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti
I depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali.

Gli strumenti derivati sono, in generale, considerati nell'ambito delle posizioni attive e delle posizioni passive, con la possibilità di includere nelle prime le posizioni lunghe e nelle seconde le posizioni corte.
I contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile), possono essere esclusi dalla metodologia. Le banche assicurano un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.
Le banche considerano anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare se hanno un NPL ratio superiore al 2%.
Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

3) Determinazione delle esposizioni nette ponderate per fascia

All'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Nella Tavola 1 è riportato lo schema da utilizzare per il calcolo dei fattori di ponderazione in caso di applicazione dello scenario di shock dei tassi di interesse selezionato dalla banca, in linea con gli orientamenti ABE secondo ipotesi crescenti di tassi di rendimento da scegliere opportunamente. Per la declinazione degli shock standard di tasso, differenziati per valuta, si rinvia, per dettagli, agli orientamenti ABE. Per il calcolo della duration modificata approssimata si può far riferimento alla Tavola 2, nella quale è fornita la duration per tassi di rendimento crescenti. Ai fini del calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia occorre, per ciascuna fascia, procedere alla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

Le esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In fase di aggregazione, le esposizioni negative sono ponderate con un fattore del 50%. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Si evidenzia come i sopracitati aggiornamenti in tema di misurazione del rischio tasso di interesse, sono stati implementati nel corrente anno tramite l'adozione del nuovo sistema di ALM denominato "Ermas"[19] e sono ancora in fase di taratura per recepire tutte le specificità che caratterizzano l'operatività di Banca Macerata[20]. Tale strumento attualmente prevede un utilizzo ad esclusivi fini

[19] Entreprise Risk Management Solution erogato da Cassa Centrale Banca e sviluppato con la collaborazione di Prometeia Spa.
[20] In particolare la Banca aveva deciso di avvalersi della possibilità riconosciuta dalla circolare 285 non segnalare le opzioni implicite legate al tasso floor previsto per tutti i finanziamenti a tasso variabile erogati alla clientela, in quanto condizione unicamente a favore dell'istituto. Inoltre l'allegato C prevede per la "raccolta a vista" l'applicazione di un modello comportamentale che consente di spalmare parte dell'importo sule 10 fasce temporali successive (da "fino a 1

interni mentre per quanto riguarda le segnalazioni di Vigilanza di matrice A2, queste sono ancora effettuate in base ai vecchi algoritmi forniti dal gruppo Puma2 all'outsourcer Allitude, pertanto la misurazione del predetto rischio sui dati segnaletici della Banca sarà possibile solo quando verranno fornite le nuove specifiche tecniche.

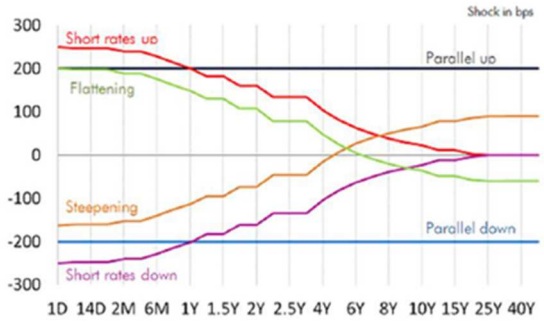
Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari prescelti dalla banca, seguendo le indicazioni contenute in ABE/GL/2018/02 nella sottosezione 4.4.4. "Scenari di stress dei tassi di interesse", anche più severi della variazione parallela di +/- 200 punti base e degli scenari di shock standardizzati da 1 a 6, definiti negli Orientamenti ABE Allegato III.
In contesti di bassi tassi di interesse, le banche possono considerare scenari di tassi di interesse negativi. Le banche tengono conto, inoltre, dell'esistenza di tassi di interesse minimi (Instrument-specific interest rate floors) legali o contrattuali specifici per strumento.
Tale impostazione è stata adottata anche in considerazione di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.
In particolare, i sei scenari sono i seguenti:

- Shock +200bp
- Shock -200bp;[21]
- Shock dei tassi a breve;
- Shock dei tassi a lungo;
- Steepener;
- Flattener.

Table 3. CPRs under the shock scenarios

| Scenario number (*i*) | Interest rate shock scenarios |
|---|---|
| 1 | Parallel up |
| 2 | Parallel down |
| 3 | Steepener |
| 4 | Flattener |
| 5 | Short rate up |
| 6 | Short rate down |




Ai fini della quantificazione del rischio Tasso d'Interesse in scenario stressato, è stato considerato il

mese" a "4-5 anni"). Attualmente il software di Cassa Centrale considera a tasso fisso tutti i finanziamenti a tasso variabile con floor e imputa tutta la raccolta a vista nella prima fascia "a vista a revoca".

[21] I Due scenari +/- 200 bp sono i due scenari che vengono presi in considerazione in ottica ordinaria. Qualora uno dei due registrasse un assorbimento di capitale maggiore rispetto a quello scaturito dall'applicazione degli altri scenari che prevedono uno spostamento non parallelo della curva dei tassi, la Banca ha scelto di adottare un *floor* facendo coincidere l'assorbimento stressato con quello ordinario.

peggior risultato rinveniente dall'applicazione dei sei scenari di variazione dei tassi suggeriti dalle EBA/Guidelines/02/2018, che corrisponde allo scenario "Parallel up" / "+ 200 b.p.".
Lo scenario ritenuto più plausibile dalla Banca è però quello di "Stepneer" che al 31/12/2020 produrrebbe un effetto positivo (riduzione del rischio pari a 0,567 mln) rispetto all'assorbimento stressato al 31/12/2020 che invece è negativo per 2,867 mln.

La Banca in situazione baseline applica lo scenario di shock standardizzato di rialzo/ribasso parallelo dei tassi pari a +/- 200 bp. Tale valore al 31/12/2020 risulta entro i limiti regolamentari.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

*** CAP_12_TAB_1 ***

| Rischio di tasso - Scenario di stress sul consuntivo | | | |
|---|---|---|---|
| valori in unità di € | Assorbimento al 31/12/2020 | Assorbimento stressato al 31/12/2020 | Delta |
| Rischio di Tasso d'Interesse | 1.028.839 | 2.866.934 | 1.838.095 |
| Indice di rischiosità (Soglia di attenzione: 20% sui Fondi Propri) | 2,316% | 6,453% | 4,14% |
| Indice di rischiosità (Soglia di attenzione: 15% sul Tier1) | 2,411% | 6,718% | 4,31% |

*Variazione del Margine d'Interesse*

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse seguendo la metodologia prevista dall'Allegato C-bis della Circ. 285/13 di Banca d'Italia.

Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

L'esposizione complessiva è determinata dalla somma delle esposizioni per fascia. Il valore così ottenuto rappresenta la variazione del margine di interesse a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Al 31 dicembre 2020, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a – 1,330 mln di euro nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base) e + 1,649 mln di euro nel caso dello scenario a ribasso (-100 punti base).

| VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE | | |
|---|---|---|
| | PARALLEL +100 BP | PARALLEL -100 BP |
| CREDITI | 1.589.455 | -485.586 |
| TITOLI | 1.411.351 | -415.576 |
| ALTRE ATTIVITA' | 222.353 | -113.442 |
| PASSIVITA' | -4.553.698 | 2.663.753 |
| **TOTALE** | **-1.330.540** | **1.649.149** |

| | | |
|---|---|---|
| MARGINE INTERESSE PROSPETTICO | **12.222.554,08** | **12.222.554,08** |
| IMPATTO SU MARGINE DI INTERESSE | **-10,89%** | **13,49%** |

Nello scenario di *stress* la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico.

# TAVOLA 14

## POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

*Obblighi di informativa al pubblico*

Attraverso il 7° aggiornamento della Circolare 285/2013 la Banca d'Italia ha emanato nuove *Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*. Esse recepiscono la Direttiva CRD IV sul tema delle remunerazioni e modificano, abrogandole, le Disposizioni che la Vigilanza aveva diffuso nel 2011 in attuazione della Direttiva europea CRD III.
Le Disposizioni prevedono ora totale corrispondenza tra il contenuto dell'informativa resa all'assemblea dei soci e quella da rendere al pubblico tramite il sito web della banca.
La Banca della Provincia di Macerata ha fatto riferimento all'impianto normativo in vigore nell'esercizio 2018 e di seguito riporta una descrizione delle informazioni rese all'assemblea dei soci 2019 in punto politiche di remunerazione e incentivazione.

Le nuove disposizioni di vigilanza in materia di prassi di remunerazione emanate a novembre 2014 prevedono che siano fornite all'assemblea una serie di informazioni qualitative e quantitative relativamente alle remunerazioni del personale "le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca", cioè il cosiddetto "personale più rilevante". Il contenuto di tale informativa è prescritto dettagliatamente nell'art. 450 CRR.
Si precisa che l'informativa resa all'assemblea riguarda le prassi di remunerazione di competenza dell'esercizio 2020 ai sensi della normativa di vigilanza.

Il documento "Relazione sull'attuazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2020" contenente sia le informazioni qualitative che quelle quantitative, è stato approvato nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 14 maggio 2021 e portato all'attenzione dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 16 giugno 2021. La Banca ha già provveduto a pubblicarlo nel suo sito internet al seguente indirizzo:
https://www.bancamacerata.it/images/assemblea_azionisti2021/rel.2021.politiche.remunerazione.pdf
E' stata inoltre pubblicata la revisione delle politiche generali di remunerazione al seguente indirizzo:
https://www.bancamacerata.it/images/assemblea_azionisti2021/Politiche.remunerazione.ed.incentivazione.2021.def.1-4.pdf

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2020, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

*** CAP_14_TAB_1 ***

| Remunerazioni per aree di attività | | |
|---|---|---|
| **Aree di business** | **Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)** | |
| | **Personale più rilevante** | **Restante personale** |
| Organi aziendali | **142.400** | **N/A** |
| Direzione generale, di cui: | **297.053** | **N/A** |
| - direttore generale in carica fino al 30/06/2020 | *56.718* | *N/A* |
| - direttore generale in carica fino dal 01/07/2020 | *69.166* | *N/A* |
| - vice direttore generale | *106.554* | *N/A* |
| - vice direttore generale vicario in carica fino dal 01/07/2020 | *64.615* | *N/A* |
| Area commerciale | **71.986** | **1.023.304** |
| Area credito | **87.610** | **310.532** |
| Area finanza | **101.746** | **188.221** |
| Area controllo | **151.035** | **63.698** |
| Altre aree | **109.616** | **613.654** |

*** CAP_14_TAB_2 ***

| Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Personale più rilevante** | **Componenti fisse della remunerazione** | | **Componenti variabili della remunerazione** | | | | | |
| | | | | **Importo (4)** | | | | |
| | **Numero beneficiari** | **Importo (3)** | **Numero beneficiari** | **contanti** | **azioni (5)** | **strumenti finanziari collegati alle azioni (5)** | **altre tipologie (6)** | **Totale** |
| Organi di governo e direzione generale (1) | 12 | 439.453 | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | 3 | 261.342 | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | 3 | 151.035 | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto signficativo sul profilo di rischio dell'ente ("altro personale più rilevante") (2) | 1 | 109.616 | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A |

*** CAP_14_TAB_3 ***

| Quote di remunerazione differite | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Personale più rilevante | Importo quote differite | | | |
| | accordate nell'esercizio (3) | | non accordate nell'esercizio (5) | quote differite residue (6) |
| | | di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati (4) | | |
| Organi di governo e alta dirigenza (1) | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto signficativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") (2) | N/A | N/A | N/A | N/A |

*** CAP_14_TAB_4 ***

| Personale più rilevante | Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio (3) | | Severance payments (4) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero beneficiari | Importo totale | Liquidate nell'esercizio | | | Da liquidare in futuro | | |
| | | | Numero beneficiari | Importo totale | Importo più elevato (5) | Numero beneficiari | Importo totale | Importo più elevato (5) |
| Organi aziendali e alta dirigenza (1) | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (ulteriore personale più | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A |

*** CAP_14_TAB_5 ***

| Numero beneficiari | Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | da 1 mln a 1,5 mln | oltre 1,5 mln fino a 2 mln | oltre 2 mln fino a 2,5 mln | oltre 2,5 mln fino a 3 mln | oltre 3 mln fino a 3,5 mln | oltre 3,5 mln fino a 4 mln | oltre 4,5 mln fino a 5 mln | oltre 5 mln fino a 6 mln | oltre 6 mln fino a 7 mln | oltre 7 mln fino a 8 mln | oltre 8 mln |
| Numero soggetti beneficiari | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A | N/A |

*** CAP_14_TAB_6 ***

*In questa tabella sono riepilogati i gettoni/ compensi percepiti dai consiglieri per la partecipazione al Cda (senza i gettoni comitato esecutivo riportati nella tabella successiva).*

| Remunerazioni per CdA e direzione | |
|---|---|
| **Consiglio di Amministrazione (1) e Direzione Generale** | **Remunerazione lorda complessiva (2)** |
| Presidente CdA | **71.900** |
| Vice Presidente CdA | **18.900** |
| Consigliere 1 ERCOLI | **6.900** |
| Consigliere 2 SPEZIANI | **6.900** |
| Consigliere 3 FORMICA | **6.900** |
| Consigliere 4 TORRESI | **6.900** |
| Consigliere 5 MALAGRIDA | **6.600** |
| Consigliere 6 MARESTA | **6.600** |
| Consigliere 7 QUARANTA | **6.000** |
| Direttore generale | N/A |
| Condirettore generale | N/A |
| Vice Direttore generale | N/A |

*** CAP_13_TAB_7 ***

*In questa tabella vengono riepilogati solo i gettoni percepiti dai consiglieri per la partecipazione al comitato esecutivo.*

| **Presidente CdA, Comitato Esecutivo (1) e Direzione Generale** | **Remunerazione lorda complessiva (2)** |
|---|---|
| Presidente CdA | **1.050** |
| Presidente Comitato Esecutivo | **1.050** |
| Componente Comitato Esecutivo 1 | **1.050** |
| Componente Comitato Esecutivo 2 | **900** |
| Direttore generale | N/A |
| Condirettore generale | N/A |
| Vice Direttore generale | N/A |

# TAVOLA 15

## LEVA FINANZIARIA (ART. 436)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.
La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) è stato fissato al 3% del Tier1 da rispettare in maniera addizionale rispetto al risk based capital requirement già esistenti.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.
In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio, si ridetermina il valore:

a) del capitale di classe 1 per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
b) del valore delle esposizioni per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2020 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 5,18%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.
Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 4,90%.

Con Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di '*Incurred Loss*' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.
In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale.
L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri
Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

- in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:
  - l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di impairment al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:
1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di impairment (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. E' evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate relativo all'esercizio appena concluso messo a confronto con il precedente.

| | QUANTITATIVE TEMPLATE IFRS 9-FL | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | a | | e |
| | | 31/12/2020 | 31/12/2019 | 31/12/2018 |
| | Available capital (amounts) | | | |
| 1 | Common Equity Tier 1 (CET1) capital | 42.678 | 41.129 | 37.230 |
| 2 | Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 40.324 | 39.097 | 34.871 |
| 3 | Tier 1 capital | 42.678 | 41.129 | 37.230 |
| 4 | Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 40.324 | 39.097 | 34.871 |
| 5 | Total capital | 44.429 | 43.482 | 40.182 |
| 6 | Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 42.075 | 41.449 | 37.824 |
| | Risk-weighted assets (amounts) | | | |
| 7 | Total risk-wheighted assets | 280.836 | 283.300 | 245.963 |
| 8 | Total risk-wheighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 278.482 | 280.363 | 243.605 |
| | Capital ratios | | | |
| 9 | Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) | 15,20% | 14,52% | 15,14% |
| 10 | Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 14,48% | 13,94% | 14,31% |
| 11 | Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) | 15,20% | 14,52% | 15,14% |
| 12 | Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 14,48% | 13,94% | 14,31% |
| 13 | Total capital (as percentage of risk exposure amount) | 15,82% | 15,35% | 16,34% |
| 14 | Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 15,11% | 14,78% | 15,53% |
| | Leverage ratio | | | |
| 15 | Leverage ratio total exposure measure | 823.636 | 709.206 | 624.186 |
| 16 | Leverage ratio | 5,18% | 5,80% | 5,96% |
| 17 | Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 4,90% | 5,51% | 5,59% |

# INFORMATIVA QUANTITATIVA

*** CAP_15_TAB_1 ***

**Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria**
**dic-20**

| | | Esposizione del coefficiente di leva | |
|---|---|---|---|
| | | 31/12/2020 | 31/12/2019 |
| **Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)** | | | |
| 1 | Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali | 773.835.486 | 656.669.457 |
| 2 | Importi delle attività dedotte nella determinaizone del capitale di classe 1 | - | - |
| **3** | **Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)** | **773.835.486** | **656.669.457** |
| **Esposizioni su derivati** | | | |
| 4 | Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile) | 617.892 | 386.946 |
| 5 | Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato) | - | - |
| UE-5a | Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria | - | - |
| 6 | Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile | - | - |
| 7 | Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati | - | - |
| 8 | Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente | - | - |
| 9 | Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti | - | - |
| 10 | Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti | - | - |
| **11** | **Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)** | **617.892** | **386.946** |
| **Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli** | | | |
| 12 | Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita | - | - |
| 13 | Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde | - | - |
| 14 | Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT | - | - |
| UE-14a | Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 36.243.828 | 40.182.195 |
| 15 | Esposizioni su operazioni effettuate come agente | - | - |
| UE-15a | Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente | - | - |
| **16** | **Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)** | **36.243.828** | **40.182.195** |
| **Altre Esposizioni fuori bilancio** | | | |
| 17 | Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio | 58.746.104 | 50.971.503 |
| 18 | Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito | -45.807.075 | -39.004.210 |
| **19** | **Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)** | **12.939.029** | **11.967.293** |
| **Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori** | | | |
| UE-19a | Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio) | - | - |
| UE-19b | Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio) | - | - |
| **Capitale e misura dell'esposizione complessiva** | | | |
| **20** | **Capitale di Classe 1** | **42.678.118** | **41.129.064** |
| **21** | **Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)** | **823.636.235** | **709.205.891** |
| **Coefficiente di leva finanziaria** | | | |
| **22** | **Coefficiente di leva finanziaria** | **5,18%** | **5,80%** |
| **Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati** | | | |
| UE-23 | Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale | Transitorio | Transitorio |
| UE-23 | Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | - |

*** CAP_15_TAB_2 ***

## Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti) dic-20

| Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti) | | Esposizione del coefficiente di leva | |
|---|---|---|---|
| | | 31/12/2020 | 31/12/2019 |
| **UE-1** | **Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:** | **773.835.485** | **656.669.456** |
| UE-2 | Esposizioni nel portafoglio di negoziazione | - | - |
| UE-3 | Esposizione nel portafoglio bancario, di cui: | 773.835.485 | 656.669.456 |
| UE-4 | Obbligazioni garantite | - | - |
| UE-5 | Esposizioni trattate come emittenti sovrani | 320.217.261 | 273.956.775 |
| UE-6 | Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani | 5.642.202 | 6.344.251 |
| UE-7 | Enti | 133.195.021 | 89.733.355 |
| UE-8 | Garantite da ipoteche su beni immobili | 53.898.912 | 53.767.091 |
| UE-9 | Esposizioni al dettaglio | 164.765.341 | 136.971.699 |
| UE-10 | Imprese | 64.759.638 | 59.715.938 |
| UE-11 | Esposizioni in stato di default | 15.336.853 | 18.350.907 |
| UE-12 | Altre esposizioni ( ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti) | 16.020.257 | 17.829.440 |

*** CAP_15_TAB_3 ***

## Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria dic-20

| Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria | | Importi applicabili | |
|---|---|---|---|
| | | 31/12/2020 | 31/12/2019 |
| 1 | Attività totali come da bilancio pubblicato | 771.856.300 | 654.621.595 |
| 2 | Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare | -771.856.300 | -654.621.595 |
| 3 | Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | - |
| 4 | Rettifica per gli strumenti finanziari derivati | 617.892 | 386.946 |
| 5 | Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) | - | - |
| 6 | Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito) | 12.939.029 | 11.967.293 |
| EU - 6a | Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | - |
| EU - 6b | Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 | - | - |
| 7 | Altre rettifiche | 810.079.314 | 696.851.652 |
| **8** | **Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria** | **823.636.235** | **709.205.891** |

# TAVOLA 16

## TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"*
La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

*Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.*

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;
- è stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, che rappresentano la parte preponderante delle garanzie reali, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi congrui.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non stretta correlazione del valore dell'immobile rispetto al merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra finanziamento richiesto e valore della garanzia *(loan-to-value)*: 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale;
- annualmente per gli immobili a garanzia di esposizioni deteriorate.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e le attività per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

*Descrizione dei principali tipi di garanzie accettate dalla banca.*

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;

- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

*Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede all'istruttoria del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

*Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.*

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.
Per la Banca, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non espongono la Banca a particolari rischi di concentrazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

*** CAP_16_TAB_1 ***

**Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio**

**dic-20**

| Classi di esposizione | Valore dell'esposizione | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 0% | 2% | 4% | 10% | 20% | 35% | 50% | 75% | 100% | 150% | 250% | 370% | 1250% | Altri fattori di ponderazione del rischio | Totale per esposizione |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 315.957.371 | - | - | - | - | - | - | - | 3.250.499 | - | 1.020.841 | - | - | - | **320.228.711** |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | - | - | - | - | 1.565.501 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **1.565.501** |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | - | - | - | - | - | - | - | - | 3.083.077 | - | - | - | - | - | **3.083.077** |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | 993.900 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **993.900** |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **-** |
| Esposizioni verso Enti | - | - | - | - | 118.400.900 | - | - | - | 193.826.609 | - | - | - | - | - | **312.227.509** |
| Esposizioni verso Imprese | - | - | - | - | - | - | - | - | 75.116.043 | - | - | - | - | - | **75.116.043** |
| Esposizioni al dettaglio | - | - | - | - | - | 59.738.761 | - | 146.509.708 | - | - | - | - | - | - | **206.248.469** |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | - | - | - | - | - | 45.024.399 | 15.685.164 | - | - | - | - | - | - | - | **60.709.563** |
| Esposizioni in stato di default | - | - | - | - | - | - | - | - | 11.559.286 | 4.557.506 | - | - | - | - | **16.116.792** |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **-** |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **-** |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | **-** |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - | - | - | - | 794.378 | - | - | - | - | - | **794.378** |
| Esposizioni in strumenti di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | 3.602.641 | - | - | - | - | - | **3.602.641** |
| Altre esposizioni | 2.750.876 | - | - | - | 324.422 | - | - | - | 8.491.193 | - | - | - | - | - | **11.566.491** |

*** CAP_16_TAB_2 ***

**Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione**
**dic-20**

| Classi di esposizione | Valore dell'esposizione | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito | Securities Financing Transactions | Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine | Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 320.228.711 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 1.565.501 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 3.083.077 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | 993.900 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Intermediari vigilati | 133.221.808 | - | 179.003.703 | 1.998 | - |
| Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti | 59.024.734 | 16.091.309 | - | - | - |
| Esposizioni al dettaglio | 163.823.725 | 42.424.744 | - | - | - |
| Esposizioni garantite da immobili | 60.709.563 | - | - | - | - |
| Esposizioni in stato di default | 15.993.970 | 122.823 | - | - | - |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | 794.378 | - | - | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.602.641 | - | - | - | - |
| Altre esposizioni | 11.566.491 | - | - | - | - |
| **TOTALE DELL' ESPOSIZIONE** | **774.608.499** | **58.638.876** | **179.003.703** | **1.998** | **-** |
| di cui PMI | 129.033.792 | 51.354.485 | | | |

*** CAP_16_TAB_3 ***

**Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione**
**dic-20**

| Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza | 31/12/2020 | | | | | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esposizioni garantite | | | | | |
| | Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito | Operazioni di finanziamento tramite titoli | Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine | Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti | |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Intermediari Vigilati** | **-** | **-** | **178.371.482** | **-** | **-** | **178.371.482** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | 178.371.482 | - | - | 178.371.482 |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti** | **7.998.682** | **74.296** | **-** | **-** | **-** | **8.072.978** |
| Protezione del credito di tipo reale | 678.336 | 57.796 | - | - | - | 736.132 |
| Protezione del credito di tipo personale | 7.320.346 | 16.500 | - | - | - | 7.336.846 |
| **Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio** | **48.741.417** | **2.102.395** | **-** | **-** | **-** | **50.843.812** |
| Protezione del credito di tipo reale | 3.336.492 | 1.659.688 | - | - | - | 4.996.180 |
| Protezione del credito di tipo personale | 45.404.925 | 442.707 | - | - | - | 45.847.632 |
| **Protezioni del credito per esposizioni garantite da immobili** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni in stato di default** | **150.041** | **8.075** | **-** | **-** | **-** | **158.116** |
| Protezione del credito di tipo reale | 39.308 | 8.075 | - | - | - | 47.383 |
| Protezione del credito di tipo personale | 110.733 | - | - | - | - | 110.733 |
| **Protezioni del credito per esposizioni ad alto rischio** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **Protezioni del credito per altre esposizioni** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| **TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE** | **4.054.136** | **1.725.559** | **178.371.482** | **-** | **-** | **184.151.177** |
| **TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE** | **52.836.004** | **459.207** | **-** | **-** | **-** | **53.295.211** |

*** CAP_16_TAB_4 ***

**Metodo Standardizzato: Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM**
**dic-20**

| Classi di esposizione | Esposizioni pre CCF e CRM | | Esposizioni post CCF e CRM | | RWA e densità di RWA | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Importo in bilancio | Importo fuori bilancio | Importo in bilancio | Importo fuori bilancio | RWA | Densità di RWA |
| Esposizioni verso Amministrazioni Ce | 320.228.711 | - | 373.388.527 | 45.000 | 5.802.602 | 1,55% |
| Esposizioni verso Amministrazioni Re | 1.565.501 | - | 1.805.977 | - | 361.195 | 20,00% |
| Esposizioni verso Organismi del Sett | 3.083.077 | - | 3.083.077 | - | 3.083.077 | 100,00% |
| Esposizioni verso Banche Multilater | 993.900 | - | 993.900 | - | - | 0,00% |
| Esposizioni verso Organizzazioni Inte | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Intermediari vigilo | 133.221.808 | - | 133.221.808 | - | 88.107.494 | 66,14% |
| Esposizioni verso Imprese ed altri so | 59.024.734 | 16.091.309 | 51.029.838 | 4.294.316 | 55.324.154 | 100,00% |
| Esposizioni al dettaglio | 163.823.725 | 42.424.744 | 115.082.307 | 2.220.111 | 64.081.314 | 54,63% |
| Esposizioni garantite da immobili | 60.709.563 | - | 60.709.563 | - | 23.601.122 | 38,88% |
| Esposizioni in stato di default | 15.993.970 | 122.823 | 15.843.929 | - | 17.366.450 | 109,61% |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazio | - | - | - | - | - | |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valu | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di quote o a | 794.378 | - | 794.378 | - | 794.378 | 100,00% |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.602.641 | - | 3.602.641 | - | 3.954.458 | 109,77% |
| Altre esposizioni | 11.566.491 | - | 15.052.553 | 1.452.247 | 8.556.078 | 51,84% |
| **TOTALE DELL' ESPOSIZIONE** | **774.608.499** | **58.638.876** | **774.608.498** | **8.011.674** | **271.032.322** | **34,63%** |

# DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f)

# DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Direttore Generale in qualità di componente l'Organo di Gestione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;

ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2020 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2020, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato di seguito:

## Calibrazione Obiettivi di Rischio

dati al 31/12/2020

Consulenza Direzionale

| | Massimo Rischio Assumibile | Soglia di tolleranza | Obiettivo di rischio | Profilo 31/12/2020 |
|---|---|---|---|---|
| **Adeguatezza Patrimoniale** | | | | |
| Cet1 Ratio (MIN) | 8,04% | 8,54% | 9,00% | 15,27% |
| Tier 1 Ratio (MIN) | 9,89% | 10,39% | 11,00% | 15,27% |
| Total Capital Ratio (MIN) | 12,35% | 12,70% | 13,00% | 15,89% |
| Eccedenza Patrimoniale complessiva (MIN) | 100.000 | 1.018.487 | 4.655.869 | 9.946.259 |
| Capitale minimo necessario per attività bancaria (MIN) | 35.938.055 | 36.956.542 | 37.829.531 | 44.629.487 |
| *rwa* | | | | |
| **Redditività** | | | | |
| R.O.E. (min.) | 2% | 2,50% | 5,80% | 4,56% |
| M.I ./ M.INTM. (min.) | 50% | 60% | 76% | 74,92% |
| C.N. / M.INTM. (min.) | 10% | 12% | 17% | 14,97% |
| C.O. / M.I. (max.) | 100% | 95% | 87% | 89,15% |
| **Rischio Credito / Concentrazione** | | | | |
| Grandi Esposizioni impieghi/ Fondi Propri (max) | 150,00% | 100,00% | 50,00% | 45,07% |
| Grandi Esposizioni impieghi+titoli nfc/ Fondi Propri (max) | 150,00% | 120,00% | 100,00% | 57,05% |
| Esp. primi 20 clienti / Fondi propri (max) | 220,00% | 200,00% | 175,00% | 117,56% |
| **Liquidità** | | | | |
| LCR (min.) | 1,00 | 1,15 | 1,30 | 2,99 |
| NSFR (min.) | 1,00 | 1,10 | 1,20 | 1,25 |
| Leverage Ratio (Leva finanziaria) (min.) | 4,00% | 4,50% | 5,00% | 5,00% |
| MREL (minimum requirement eligible liabilities) | 5,26% | 5,50% | 5,80% | 7,68% |
| **Rischio di Tasso di interesse** | | | | |
| Requisito patrimoniale (metodo Supervisory test) / Fondi pro | 8,00% | 6,00% | 5,00% | 2,31% |
| **Piano riduzione NPL (limiti max)** | | | | |
| Crediti deteriorati Lordi / Impieghi vs clientela | N/A | N/A | 9,62% | 9,40% |
| Inadempienze Probabili Lorde / Impieghi vs clientela | N/A | N/A | 3,58% | 2,94% |
| Sofferenze Lorde / Impieghi vs clientela | N/A | N/A | 5,82% | 6,00% |
| Crediti deteriorati Netti/ Impieghi vs clientela Netti | N/A | N/A | 5,13% | 4,92% |
| Inadempienze Probabili Nette / Impieghi vs clientela Netti | N/A | N/A | 2,26% | 1,99% |
| Sofferenze Nette / Impieghi vs clientela Netti | N/A | N/A | 2,67% | 2,47% |
| **Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (Autovalutazione annuale)** | | | | |
| Rischio residuo complessivo dell'intermediario | 3,50 | 2,50 | 2,00 | 2,00 |

Gli obiettivi di rischio sono stati raggiunti relativamente a tutti gli indicatori monitorati fatta eccezione per quanto riguarda gli obiettivi legati alla redditività (differenze dovute all'impatto che l'emergenza Covid-19 ha avuto sui costi e sulla riduzione dei ricavi da servizi e da interessi attivi) e al piano di riduzione NPL ma limitatamente al solo rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi vs clientela.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2020:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

In particolare non sono necessari interventi sul piano patrimoniale per il 2021 risultando sufficiente l'incremento dei Fondi Propri da autofinanziamento per la copertura del maggior rischio di credito associato alla crescita degli impieghi prevista in budget. Ciò non di meno la Banca, al fine di fronteggiare le sfide future e diventare sempre più istituto di riferimento del territorio, non esclude la possibilità di un ampliamento della compagine sociale tramite ingresso di soggetti terzi ritenuti "strategici" per lo sviluppo del business model aziendale.

Macerata, lì 09/07/2021

Il Direttore Generale
(F. Rascizzo)